

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Domenica 21
portate l'Unità
in tutte le case

Un numero speciale
contro il fascismo
e l'imperialismo USA

UN DISCORSO DI ROGERS RIVELA LA SOSTANZA DEI COLLOQUI DI COLOMBO IN AMERICA

Sfacciato intervento USA nella politica italiana Dettate condizioni per la formula di governo

MENTRE SEGNA IL PASSO L'ATTACCO AL LAOS

GRAVE ANNUNCIO DI NIXON

Nessun limite ai bombardamenti Possibile l'invasione del Nord

A Parigi i rappresentanti della RDV e del GRP denunciano la preparazione di nuove avventure militari degli americani ed il tentativo di Washington di puntare su una vittoria militare

Monito sovietico agli USA per le minacce contro la Cina

Supina acquiescenza di Colombo - Il presidente del Consiglio, secondo il segretario di Stato, avrebbe « assicurato » che non ci sarà in Italia uno spostamento a sinistra dell'asse politico - Assegnata al nostro Paese una funzione di prima linea contro il « comunismo aggressivo »

Dal nostro inviato

WASHINGTON, 18. Durante una manifestazione ufficiale che rientra nel quadro della visita del presidente del Consiglio italiano Colombo e del ministro degli esteri Moro, il segretario di Stato americano Rogers, pronunciando un brindisi, ha rivelato la vera sostanza dei colloqui con i rappresentanti italiani. Si tratta di uno sfacciato intervento nella politica interna italiana: di una pretesa pubblica, addirittura, di dettare le condizioni circa la formula del governo per il nostro paese. A questa pretesa inammissibile ha fatto riscontro un grave atteggiamento di supina acquiescenza dei rappresentanti italiani.

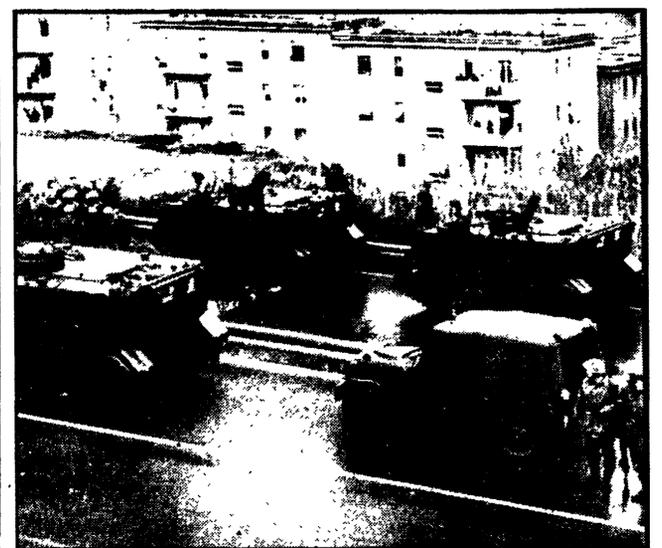
La notizia è stata diffusa stasera dall'agenzia americana Associated Press. Secondo i dispacci dell'A.P. (le agenzie italiane hanno taciuto su questo episodio), Rogers, al termine di un pranzo ufficiale, ha affrontato crudamente i temi dei colloqui italo-americani, annunciando di avere avuto garanzie da Colombo che non vi sarà in Italia uno spostamento a sinistra dell'asse governativo. « Nei colloqui con Colombo — ha detto testualmente — abbiamo avuto l'assicurazione che la cooperazione fra i partiti della coalizione di centro-sinistra in Italia continuerà e che non si ripeterà ciò che è avvenuto in altri paesi ».

L'agenzia americana interpreta il discorso di Rogers come un annuncio che il governo italiano non « aprirà ai comunisti ». Ma sappiamo bene che non è questo il problema, soprattutto perché i comunisti italiani si sono sempre rifiutati di prendere in considerazione « aperture » e « sifatte ». La Casa Bianca, in realtà, tende a mettere un sigillo di obbligatorietà sulla formula ministeriale attuale, pretendendo di dettare legge come è avvenuto in passato, in condizioni — occorre sottolineare — completamente diverse per quanto riguarda la situazione italiana. Il segretario di Stato ha assegnato inoltre all'Italia un ruolo di « prima linea » nel dispositivo atlantico: « L'Italia — ha detto — è in prima linea nella lotta all'aggressivo comunismo e il suo governo riconosce i disastrosi effetti sperimentati in altri paesi in cui i partiti politici liberi non furono in grado di collaborare e consegnarono il potere ai comunisti ».

L'agenzia americana afferma che « la risposta di Colombo ai brindisi di Rogers non ha toccato questioni di politica interna italiana ». Colombo avrebbe invece dichiarato che la sua visita dovrebbe essere considerata come « una manifestazione degli stretti legami fra i due paesi, già tanto forti che sarebbe impossibile rafforzarsi ancora ».

Rogers ha così voluto puntualizzare quelli che ha chiamato « i fattori » che bisogna tener presenti in questi giorni di permanenza del capo del governo italiano a Washington: le questioni commerciali, la forte presenza di italiani in America, l'appartenenza dei due paesi all'alleanza atlantica. L'ultimo « fattore » che Rogers ha elencato e che in vece appare essere, alla luce della clamorosa manifestazione di brutale intervento negli affari interni italiani, la stessa situazione della visita italiana è quello che abbiamo riportato prima, vale a dire « il fatto che l'Italia è — a detta di Rogers — in prima linea nella lotta all'aggressivo comunismo ».

Terminato il brindisi di Rogers, che, ripetiamo, è stato pronunciato davanti a un numeroso pubblico intervenuto al pranzo che il segretario di Stato Arminio Savioli



MILLE AGENTI IN UN RIONE DI REGGIO. Mille agenti capeggiati da due generali e un vicequestore hanno occupato ieri il rione di Santa Caterina a Reggio Calabria. Mezzi cingolati dell'ottava brigata meccanizzata dei carabinieri hanno raggiunto il poggio (nella foto) che domina il rione. Teppisti hanno attaccato una caserma. Nel centro cittadino c'è stata comunque una ripresa delle attività normali. A PAGINA 6

Proclamata da CGIL, CISL ed UIL

Una settimana di lotta contro la legge fiscale

« Profonda insoddisfazione » per il testo di Preli - Iniziative e manifestazioni a partire da lunedì - Duro scontro alla Camera sulla tassazione degli alimenti di prima necessità: passo indietro del PSI dinanzi al ricatto del PSDI - Lombardi conferma la mancata definizione della legge sulla casa e le manovre di destra



pane e farina

FORSE neppure tutti i lavoratori hanno seguito in questi giorni le vicende del dibattito parlamentare sulla riforma tributaria e, in particolare, quanto è accaduto mercoledì in sede di esame dell'art. 5, che stabilisce norme e quote dell'IVA. I giornali, ieri, ne darono ampia notizia, ma in generale i loro resoconti risultavano approssimativi e persino imprecisi o scarsi. Soltanto il « Messaggero » (gliene diamo atto con compiacimento) è uscito con un vistoso sottotitolo che sintetizza con chiarezza il carattere e i termini della disputa, dando notizia che « ieri i socialisti avevano chiesto la riduzione al 2% dell'imposta IVA su pane, farina e pasta ».

pane, farina, pasta. Invece della solita espressione generica, che ognuno può interpretare a suo piacimento, i socialisti, che credono nei socialisti, che cosa avrebbero detto di dire? « Io pago il 6% sul pane, sulla pasta e sulla farina, ed è un terzo di quanto paga l'arrogante Agnelli sui generi di lusso. Io guadagno 80-100 mila lire al mese e lui un miliardo all'anno. Un pezzo di pane, un piatto di pasta a lui costano come a me ». Questa è la situazione, e se i socialisti non si battono per cambiarla, che socialisti sarebbero? Fortebraccio

Lo scontro sulla legge tributaria è arrivato a un punto decisivo: il provvedimento governativo sulla casa (ufficialmente approvato dal Consiglio dei ministri, ma in realtà tuttora da definire) continua ad essere avvolto in una serie di equivoci ed ancora non si sa esattamente quali soluzioni verranno prospettate dal governo su alcune questioni di urbanistica e di edilizia. Sui temi delle riforme, e su quelli delle leggi più impegnative, vengono quindi in primo piano i dissenzi della maggioranza ed i tentativi di far passare soluzioni arretrate o di compromesso. Il testo della legge fiscale che porta il nome del ministro Preli è stato ieri al centro di una serrata battaglia parlamentare — come riferiamo a parte — nel stesso tempo, le posizioni della CGIL, della CISL e della UIL hanno espresso nei confronti di esso « profonda insoddisfazione », decidendo quindi di proclamare una « settimana di pressione e di lotta » a partire da lunedì prossimo.

La decisione delle tre centrali sindacali giunge in un momento cruciale per la « legge Preli ». I socialisti, l'altro ieri, avevano presentato un emendamento all'articolo 5, per chiedere — secondo quanto avevano proposto i sindacati — una riduzione dell'IVA sui generi alimentari di prima necessità. Preli aveva subito risposto di no; e su questo punto vi è stata nella tarda mattinata di ieri una lunga riunione di lavoro. c. f. (Segue in ultima pagina)

Una dichiarazione di Longo

Il compagno Luigi Longo ci ha rilasciato la seguente dichiarazione: « I nuovi bombardamenti americani sulla Repubblica democratica del Vietnam e le gravissime minacce formulate dal presidente Nixon indicano che gli Stati Uniti insistono in una "escalation" che rappresenta un pericolo sempre più serio per la pace. Dopo l'estensione delle aggressioni alla Cambogia e al Laos Washington torna ora a prospettare nuovi atti di guerra contro la Repubblica democratica del Vietnam. Il momento particolare e grave in cui si colloca la visita degli Stati Uniti del Presidente del Consiglio e del ministro degli Esteri richiede che i dirigenti del governo italiano, nelle loro conversazioni con gli esponenti americani discusso nel modo più netto la posizione italiana da quella degli Stati Uniti, e facciano chiaramente presente la ostilità della stragrande maggioranza del popolo italiano alla continuazione di una guerra che ha già causato terribili sacrifici al popolo vietnamita e agli altri popoli dell'Indocina e che costituisce una offesa alla coscienza civile e alla volontà di pace dei popoli di tutto il mondo ».

Pesante conferma

NON è necessario spendere molte parole per mettere in risalto l'importanza delle dichiarazioni fatte da Nixon nella prima conferenza stampa convocata dopo la invasione del Laos e della Cambogia. Una volta tanto, il presidente ha messo da parte, se non l'abitudine tortuosità, le reticenze e ha pienamente confermato la sostanza delle denunce formulate, all'inizio della sua azione, dai rappresentanti dei popoli d'Indocina.

Nixon, in breve, ha detto: Primo. Che gli Stati Uniti non guardano al Vietnam del nord come ad una controparte nella trattativa, ma come ad un nemico da umiliare e da piegare ad una pace americana, attraverso l'impiego massiccio dell'aviazione in una nuova « guerra non dichiarata » o, addirittura, attraverso una ripresa « ufficiale » dei bombardamenti, come all'epoca di Johnson.

Secondo. Che a ciò potrebbe aggiungersi un'invasione dello stesso Vietnam del nord, giustificata fin da ora con le esigenze di « sicurezza » del regime fantoccio di Saigon, e condotta, come quelle del Laos e della Cambogia, da truppe di quest'ultimo e degli Stati Uniti.

Terzo. Che le operazioni « limitate » intraprese nel Laos e nella Cambogia non prevedono, in realtà, se non limiti « tecnici »: l'approssimarsi della stagione delle piogge, per quanto riguarda il tempo, il fatto che « il sud est asiatico non si presta all'impiego delle atomiche tattiche », per quanto riguarda i mezzi.

do come i dirigenti americani concepiscono questa visita. Essi non si limitano a formulare un'inammissibile richiesta di spiegazioni sugli orientamenti del governo di centro-sinistra all'interno. Vogliono anche cancellare, con i brutali colpi di spugna dell'escalation in atto, ogni esitazione ed ogni difformità di giudizio dell'alleato italiano nei confronti dell'avventura indocinese. Il presidente del Consiglio e il ministro degli Esteri dovrebbero comprendere che, se le « riserve » manifestate in passato esistono davvero, questo è il momento di esplicitazione con chiarezza e di farle valere. E' la richiesta che viene dalle masse più profonde del popolo italiano, comprese forze non irrilevanti della stessa maggioranza governativa: quelle masse e quelle forze che, respingendo le scelte di guerra di Nixon, si preparano a dare il benvenuto alla compagna Nguyen Thi Binh, rappresentante del governo rivoluzionario del Vietnam del sud in lotta.

Ennio Polito

WASHINGTON, 18.

Nuovi bombardamenti aerei, senza nessun limite, su tutta l'Indocina e quindi anche sul Vietnam del Nord; nessuna « concessione » a Parigi, quindi blocco delle trattative con la RDV ed il GRP sudvietnamita; una minaccia lasciata sospesa in aria di una invasione del Vietnam del Nord: questi sono, in sostanza, i punti più gravi, le minacce più irresponsabili, fatte ieri sera dal presidente Nixon nel corso di un'improvvisa conferenza stampa convocata alla Casa Bianca.

Gravissima è apparsa la risposta data a chi lo interrogava su un eventuale appoggio aereo USA ad un'invasione del Nord Vietnam da parte dei fantocci di Saigon. Nixon ha detto di non voler avanzare ipotesi su ciò che Saigon potrebbe fare « per proteggere i propri interessi », ma ha aggiunto che egli non pone alcuna restrizione all'impiego dell'aviazione americana (Nixon, va ricordato, è colui che ha dato il via alle invasioni della Cambogia e del Laos). Ha escluso solo l'impiego delle armi nucleari, ma solo perché l'Asia sudorientale non si presta al loro uso!

Ha aggiunto che l'invasione del Nord sarebbe possibile solo con l'approvazione di Washington perché un'invasione dipenderebbe necessariamente dall'appoggio americano, ma non ha detto che questo appoggio non ci sarà. Intanto il sen. Edward Kennedy ha definito l'invasione del Laos « ripugnante ». « Ora — ha detto — abbiamo visto chiaramente cosa significhi la vietnamizzazione. L'invasione della Cambogia, l'invasione del Laos, sono i figli di quella politica. La vietnamizzazione significa guerra e poi guerra — non ha nulla a che vedere con la fine della violenza. È una politica di violenza ». Kennedy parlava ad

(Segue in ultima pagina)



La compagna Nguyen Thi Binh

Su invito del Comitato italiano Vietnam

Oggi a Roma il ministro degli Esteri del G.R.P.

Giunge stamane a Roma da Parigi, ove guida la delegazione del suo governo alle trattative quadripartite, il ministro degli Esteri del Governo rivoluzionario provvisorio del Fronte di liberazione nazionale del Vietnam del Sud, compagna Nguyen Thi Binh. La visita avviene su invito del Comitato italiano Vietnam.

La compagna Binh si tratterà nella capitale alcuni giorni ed avrà una serie di incontri politici. La accompagnano: Tran Van Du, Phan Thanh Van e Nguyen Van Nung, membri della stessa delegazione alle trattative di Parigi.

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 18. Alla vigilia della sua visita in Italia, dove da domani e per una settimana sarà ospite del Comitato nazionale per il Vietnam, la compagna Nguyen Thi Binh, ministro degli Esteri del governo rivoluzionario provvisorio del Vietnam del Sud, ci ha ricevuti a Verrières-les-Buissons, dove ha sede la delegazione del GRP che partecipa alla conferenza nazionale di liberazione e del Governo rivoluzionario provvisorio su venute in

Augusto Pancaldi (Segue in ultima pagina)

gio nel nostro paese, dopo avere visitato molte altre capitali europee. « Sono invitata dal Comitato italiano per il Vietnam — ci ha risposto — la compagna Binh — per una visita di informazione sui nuovi avvenimenti nel Vietnam e in Indocina e sulla situazione della conferenza di Parigi per il Vietnam. E' la prima volta che vengo in Italia. Prima di me numerose delegazioni del Fronte nazionale di liberazione e del Governo rivoluzionario provvisorio sono venute in

Alla vigilia della sua partenza per l'Italia

Intervista con la compagna Thi Binh

Il ministro degli Esteri del GRP dichiara al nostro giornale: « Siamo sicuri di incontrare grande comprensione da parte del popolo italiano » — Le ragioni che hanno spinto l'aggressore americano e i suoi fantocci all'invasione del territorio del Laos neutrale

Convocato per il 2 marzo il Comitato centrale del PCI

L'Ufficio stampa del PCI comunica: La Direzione del PCI riunirà sotto la presidenza del compagno Longo ha preso in esame lo sviluppo del movimento popolare contro le attività di tipo fascista. La Direzione ha esaminato anche la situazione economica e sociale del Paese con particolare riferimento alle iniziative ed alle lotte per le riforme. Essa ha discusso inoltre l'impostazione e la preparazione della Conferenza nazionale del Partito sulla scuola, che avrà luogo a Bologna nei giorni 22-23 febbraio.

La Direzione del PCI ha deciso di convocare il Comitato centrale per il giorno 2 marzo con il seguente ordine del giorno:

1) la lotta contro le minacce reazionarie e fasciste, per le riforme di struttura e per una programmazione democratica (relatore Giorgio Amendola);

2) varie.

Grave cedimento del PSI ai ricatti dell'on. Preti

L'intervento del compagno Perna nel dibattito al Senato

Inquadripartito rifiuta ogni sgravio sui consumi popolari

Con un accordo extraparlamentare è stato deciso di impedire qualsiasi modifica all'art. 5 della legge tributaria che disciplina l'IVA - Barca denuncia alla Camera la truffa a carico dei lavoratori e sottolinea la gravità politica dell'episodio - Respinti con lieve margine di voti gli emendamenti PCI-PSIUP

Una vera truffa ai danni di milioni di lavoratori e delle masse popolari è stata perpetrata ieri dai quattro partiti dell'attuale maggioranza allo spalto del parlamento, per impedire ogni modifica dell'articolo 5 della legge tributaria...

Ma ieri mattina, fuori della sede parlamentare, a livello politico, i socialisti hanno completamente ceduto davanti alle pressioni del ministro Preti...



Un significativo scorcio della grande manifestazione giovanile unitaria antifascista a Roma

Ma ieri mattina, fuori della sede parlamentare, a livello politico, i socialisti hanno completamente ceduto davanti alle pressioni del ministro Preti...

Ma ieri mattina, fuori della sede parlamentare, a livello politico, i socialisti hanno completamente ceduto davanti alle pressioni del ministro Preti...

Nel Paese si consolida l'azione unitaria per stroncare lo squadristo

Sciopero antifascista a Treviso Manifestazioni in altre città

Indetto un incontro nazionale antifascista a Roma per i primi di marzo - Il Consiglio regionale Friuli-Venezia Giulia e le province di Firenze e Vercelli sollecitano energici provvedimenti contro i fascisti

L'assemblea sarda critica le proposte di Piccoli sulle miniere

Dalla nostra redazione

Il pacchetto di emendamenti del ministro Piccoli sugli investimenti industriali in Sardegna, da barattare con la chiusura delle miniere, è stato praticamente respinto dal consiglio regionale...

La protesta dei democratici contro le violenze fasciste, dopo le poderose dimostrazioni dei giorni scorsi, non accenna a diminuire...

Assidua vigilanza

Con un'interrogazione dei deputati Battistella (comunista), Benisi (socialista), Fagni (socialproletario), Azimonti, Galli, Marchetti e Zamberletti (democristiani) i ministri dell'Interno...

Un comunicato in cui si condannano le violenze teppistiche e si annunciano iniziative contro il fascismo, è stato emesso dal comitato unitario...

Mobilizzazione dei giovani

Il Comitato saluta e plaude alla pronta manifestazione di volontà che tutte le forze democratiche hanno dato determinando la più larga partecipazione di cittadini alla difesa della libertà nell'esercizio dei diritti democratici...

Alla vigilia della conclusione del dibattito generale sulla riforma dell'Università, un dibattito che è proceduto in modo apparentemente pacifico...

Non ci meravigliamo - ha iniziato Perna - le polemiche interne alla DC. Ma ciò che denunciamo è la manovra tattica che ci pare avvertire dietro questo lungo dibattito...

Questi punti si ricollegano a fondamentali questioni di principio, poiché si tratta di problemi di rispetto costituzionale e politici, che investono gli indirizzi e la finalità della riforma...

Ma tutto questo - ha continuato l'oratore comunista - impone un rigoroso impegno politico, che porti ad impostare una diversa strategia dei consumi...

Il Comitato saluta e plaude alla pronta manifestazione di volontà che tutte le forze democratiche hanno dato determinando la più larga partecipazione di cittadini alla difesa della libertà nell'esercizio dei diritti democratici...

Grave lutto dei compagni Piombini

È morto all'età di 17 anni la compagna Brunella Piombini, figlia di Vittorina e di Bruno, segretario della Federazione nazionale dei locali ospedalieri...

confronto con noi e con le più avanzate forze cattoliche e socialiste interne allo stesso governo...

Questa battaglia non si è risolta con un semplice disimpegno, ma con un impegno a batterci fino in fondo per migliorare la legge...

Questa battaglia non si è risolta con un semplice disimpegno, ma con un impegno a batterci fino in fondo per migliorare la legge...

Questa battaglia non si è risolta con un semplice disimpegno, ma con un impegno a batterci fino in fondo per migliorare la legge...

Questa battaglia non si è risolta con un semplice disimpegno, ma con un impegno a batterci fino in fondo per migliorare la legge...

Questa battaglia non si è risolta con un semplice disimpegno, ma con un impegno a batterci fino in fondo per migliorare la legge...

Questa battaglia non si è risolta con un semplice disimpegno, ma con un impegno a batterci fino in fondo per migliorare la legge...

che, per essere costruttivo, e politicamente significativo, deve avvenire prima dell'esame degli articoli e degli emendamenti...

Del resto, il Parlamento si è impegnato a condurre il dibattito sulla riforma universitaria attraverso un metodo - che non è stato finora rispettato - basato sulla libera dialettica parlamentare...

La dialettica parlamentare non è questione di buona educazione; essa riguarda invece il contenuto stesso delle nostre istituzioni, il loro carattere democratico...

La DC ha schierato anche ieri quattro oratori: Accilli, Sammartino, Carraro, Spigarolo, che hanno riprodotto nei loro interventi il caleidoscopio di posizioni del gruppo democristiano sulla riforma universitaria...

La Giunta del centro-sinistra del comune di Venezia è, di fatto, in crisi da questa mattina...

Importante successo degli autofototrasportatori siciliani, che, alle 12, hanno costretto il governo regionale a rimandare la decisione di sopprimere, a partire dalla fine di questo mese, la gestione dei servizi urbani di trasporto da parte dell'azienda pubblica della Regione (AST) a Ragusa...

Palermo, 18. Importante successo degli autofototrasportatori siciliani, che, alle 12, hanno costretto il governo regionale a rimandare la decisione di sopprimere, a partire dalla fine di questo mese, la gestione dei servizi urbani di trasporto da parte dell'azienda pubblica della Regione (AST) a Ragusa...

Dibattito sulle tesi del PSIUP

A circa un mese di distanza dal terzo congresso nazionale del PSIUP, si è svolto nel salone della Casa della Cultura di Roma un dibattito sulle tesi congressuali del partito...

Valori ha sottolineato l'importanza del prossimo congresso per la vita e l'esistenza stessa del PSIUP, ed ha rilevato che sullo sfondo della crisi del centro-sinistra si presentano oggi sia ipotesi autoritarie, sia quella dell'aggiustamento neo-centrista...

Il compagno Ingrao ha rilevato anzitutto che l'analisi della attuale situazione contenuta nelle tesi del PSIUP può essere sostanzialmente condivisa...

La DC ha schierato anche ieri quattro oratori: Accilli, Sammartino, Carraro, Spigarolo, che hanno riprodotto nei loro interventi il caleidoscopio di posizioni del gruppo democristiano sulla riforma universitaria...

La Giunta del centro-sinistra del comune di Venezia è, di fatto, in crisi da questa mattina...

Importante successo degli autofototrasportatori siciliani, che, alle 12, hanno costretto il governo regionale a rimandare la decisione di sopprimere, a partire dalla fine di questo mese, la gestione dei servizi urbani di trasporto da parte dell'azienda pubblica della Regione (AST) a Ragusa...

Palermo, 18. Importante successo degli autofototrasportatori siciliani, che, alle 12, hanno costretto il governo regionale a rimandare la decisione di sopprimere, a partire dalla fine di questo mese, la gestione dei servizi urbani di trasporto da parte dell'azienda pubblica della Regione (AST) a Ragusa...

Domenica L'Unità in 800.000 famiglie

Un scritto inedito del compagno Longo, un esame sul grande movimento di lotta antifascista nel Paese, un articolo sull'aggressione americana in Indocina ed infine un inserto speciale sulla Comune di Parigi...

Un scritto inedito del compagno Longo, un esame sul grande movimento di lotta antifascista nel Paese, un articolo sull'aggressione americana in Indocina ed infine un inserto speciale sulla Comune di Parigi...

Ringraziamento

Il compagno Edoardo D'Onofrio, impegnatissimo a farlo personalmente, ringrazia attraverso L'Unità i compagni, gli amici, le personalità e quanti hanno voluto essergli vicino con voti augurali in occasione del suo settantesimo compleanno.

S. P.

CHE COSA E' MUTATO NELLA REALTA' ITALIANA

LE DIFFERENZE DAL '21 AL '71

nella lotta contro il fascismo

L'isolamento di cinquant'anni fa e la grande forza di massa oggi presente e attiva nel paese - Le assurde polemiche sul nostro «far la guardia alla democrazia» - Il tranello degli opposti estremismi servi alla reazione anche nel passato - La lotta contro i rigurgiti fascisti e contro l'imperialismo, con lo spirito di allora e con la coscienza politica di questo tempo

«Senza un partito comunista diverso da quello del 1921 i rigurgiti reazionari che si sono manifestati negli ultimi tempi avrebbero forse aperto la via a quelle reazioni a catena che, in questo secolo, hanno disseminato l'Europa...»

genza fascista, congenita alla borghesia in crisi e alle corde, si contrappongono oggi un quadro istituzionale, sociale e politico profondamente diverso da quello in cui prosperò e vinse il fascismo nel 1921.

La vaccinazione contro il fascismo

Diversa è la condizione al vertice dello Stato, diverso l'orientamento della Chiesa. E se è chiaro che nelle forze armate e nella polizia non mancano i quadri dirigenti reazionari, non esiste nel quadro militare di base quell'elemento del «combattenti» e degli «interventisti» la cui assunzione per il fascismo fu decisiva.

Ma «curioso» questo fenomeno (del tutto diverso tuttavia da come politica lo sintetizza) non dovrebbe essere se si guardasse alle cose politiche italiane (e non solo italiane) con sguardo meno meccanico e meno cristallizzato sulle forme.

Resta tutto da dimostrare, innanzitutto, che nel 1921 il fascismo arrivò approfittando soltanto della inadeguatezza ad opporsi del partito comunista allora nato. Non è sostenibile questa tesi da parte di chi, per essere cattolico, dovrebbe conoscere la storia del Partito Popolare: e ricordare, per esempio, che nel primo governo Mussolini ministri comunisti e socialisti certo non ve ne furono ma sottosegretari «popolari» sì.

«Curioso» questo fenomeno (del tutto diverso tuttavia da come politica lo sintetizza) non dovrebbe essere se si guardasse alle cose politiche italiane (e non solo italiane) con sguardo meno meccanico e meno cristallizzato sulle forme.

rosio» che «i rivoluzionari del 1921 si sentano impegnati nel far la guardia alla democrazia». Ma «curioso» sarebbe ricordare che sono passati gli anni '70 non comprendessero la verità che Bordigha nel '21 non capì e che certi gruppi continuano a non capire: che la sovrastruttura politica di uno stato di classe non è indifferente, non è vero che l'una vale l'altra.

Quel che scotta a certi reazionari è che la legalità repubblicana non è neutrale, costringe — deve costringere — gli organi dello Stato non già a cercare impossibili equilibri fra gli «opposti estremismi» ma a difendere la Costituzione e la legge, colpendo il reaganismo fascista.

Difendere la «legalità repubblicana», dunque, non è — per un partito comunista come il nostro — né un fatto arretrato (come pare, compiacendosene, ritenga Politica) né un fatto strumentale. Il nesso tra socialismo e democrazia è un nesso rivoluzionario, deriva da Lenin, è vivo in Gramsci, diviene materia politica di scelte strategiche in Togliatti.

E dunque c'è un pericolo in più

Tutto a posto, dunque? Tutto in regola per liquidare, solo in base a dati politici interni più positivi di quelli del '21, la nuova fenomenologia di classe dei rigurgiti fascisti? Saremmo ben poveri osservatori se non sapessimo che le componenti dello scontro vedono in campo, oggi, non solo una montante ondata di forza democratica, di classe e antifascista, ma anche una pericolosa presenza internazionale imperialista.

Se dal 1921 al 1971 cinquant'anni sono passati, bisogna dunque ricordare che sono passati per tutti. Per i comunisti che volevano farcela da soli, per i cattolici, i socialisti e democratici delle più diverse sfumature che caddero nella trappola degli «opposti estremismi» e pagarono un tributo di passiva sottomissione o di sacrificio al fascismo.

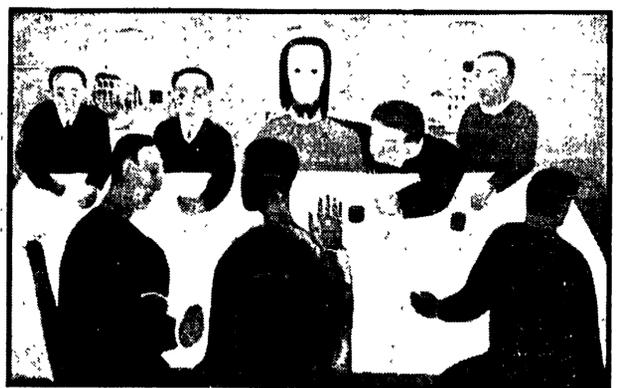
Se concordiamo con la passione lirica e civile con la quale Vigorelli invita a rivisitare la pittura degli «Uomini rossi», dobbiamo anche dire che non si possono illuminare, oggi, con una luce di «invenzione cristiana» semmai, questa luce rossa, laica, democratica, antifascista e socialista.

Maurizio Ferrara

Esposto a Roma il ciclo di pitture dipinto nel 1930-32

Gli «uomini rossi» di Aligi Sassu

Il colore della resistenza e della costruzione umana — Dai combattenti in Spagna all'«Ultima Cena» — La scelta tra mito e realtà. Il debito di tutta una generazione di artisti



Aligi Sassu: «Ultima cena», 1929

La galleria Zanini presenta a Roma (via del Babuino 41a) ventuno quadri del ciclo «Gli uomini rossi» dipinto da Aligi Sassu tra il 1930 e il 1932 e quella singolare anticipazione del ciclo che è la tempera con «L'ultima cena» del '29.

Se concordiamo con la passione lirica e civile con la quale Vigorelli invita a rivisitare la pittura degli «Uomini rossi», dobbiamo anche dire che non si possono illuminare, oggi, con una luce di «invenzione cristiana» semmai, questa luce rossa, laica, democratica, antifascista e socialista.

Quanto poi al soggetto religioso dell'«Ultima cena» c'è da sottol-

neare il fatto pittorico e sociale che Sassu e gli altri artisti moderni e socialisti, nell'Italia degli anni trenta e quaranta, quando dilagava su commissione la «religione» dell'arte clericofascista, più volte si servirono del soggetto religioso perché era di più larga comunicazione ma per svuotarlo, per contraddirlo, per fare scandalo con la realtà, per offrire un'alternativa di significati e di pittura moderna.

Gli «Uomini rossi» sono, in verità, degli adolescenti e non hanno che questa loro giovinezza in uno spazio, o in interno o in esterno, che è un deserto da ripopolare con energia, con amore, con ardimento, con amicizia.

La sua oscillazione fra mito e realtà

L'ambiguità plastica della «profondità abitata» metafisica si è rotta e per forza di colore si mette in moto una concreta esperienza umana e sociale. In qualche quadro questi «Uomini rossi» si fanno ciclisti della domenica — e Sassu allora dipinge alcuni dei più lieti quadri del novecento italiano dove il senso umano popolare è uno sviluppo plastico dell'umanesimo del Picasso «rosa» del saliniano. In altri quadri, dipinti dopo il ciclo e fino al '42, ritroviamo questi «Uomini rossi» in Spagna a combattere contro i fascisti, tra i giovani congiurati della «Morte di Cesare» (nel 1938).

varia accensione dei timbri, da una immaginazione della vita fondata su poche cose ed essenziali, anche al limite della povertà e del dolore oltreché della sensualità e della speranza. C'è una specie di «sciolto» nell'energia del colore: proprio come la giovinezza fa di se stessa. L'eros di queste figure è affine a quello di figure come di Mafai, di Scipione di Levi, di Cagli, ma più delirante senza essere «espressionista». C'è nel colore delirante qualcosa che viene dal Greco, da van Gogh, da Ensor, da Bonnard.

C'è un vero poeticamente esatto. Ma, oggi, si può dire che per la qualità lirica di «arte vivente» della pittura italiana, al punto che era arrivata vestita e superavvinta e con gli armati zeppi, lo vestire, il rivestire, una reliquia con la vita da un punto umano povero, non fu di minor conto che il vestire.

Dario Micacchi

Le impressionanti statistiche vecchie e nuove sugli «omicidi bianchi»

QUANDO IL LAVORO E' COME LA GUERRA

Negli ultimi 22 anni 26 milioni di infortuni e malattie professionali, più di novantamila morti - L'aumento del vergognoso fenomeno nei tempi recenti - Il costo umano e sociale di tutti gli attentati alla salute dei lavoratori - Come è stato provato l'invecchiamento precoce dovuto ai ritmi feroci dell'industria moderna - Il valore della prevenzione

Attori contro lo sterminio



Jane Fonda è partita al contrattacco anche sul piano artistico, decidendo di creare l'attrice nativa agli spettacoli edificanti proposti dal beneficiario del governo ai soldati americani. Contro i Bob Hope e la Raquel Welch che fanno propaganda per la guerra in Indocina, vi sarà dunque la voce degli attori che si oppongono allo sterminio portato dalle armi Usa nel Vietnam, nel Laos, nella Cambogia. Jane Fonda chiede a Nixon la stessa libertà di parola e le

«Nella mia borghesia, a Seto Fiorentino, moltissimi ora lavoravano alla ceramica Ginori, dove una gran parte contravano la silice, e il lento ma inesorabile progredire dell'usura, del precoce decadimento psicofisico che accompagna il lavoro industriale. In campo medico e scientifico si è ormai raggiunta la certezza che l'occhio del tifone — cioè l'epicentro di morbidità — si localizza sempre più nella fabbrica».

«I rapporti allarmanti. Nei Paesi a capitalismo maturo, sono fondamentalmente due i fenomeni che si verificano per quanto riguarda la salute. Il primo è un acciamento della mortalità nell'età centrale della vita: infatti, nei paesi capitalisti più progrediti (ad esempio, i Paesi scandinavi) si muore di più tra i 35 e i 60 anni (statistiche degli ultimi anni).

Il secondo fenomeno è un'inversione notevole del rapporto di mortalità tra città e campagna: infatti, sempre per quanto riguarda l'età centrale della vita, la mortalità è assai più alta nella città, il che vuol dire che, quanto più si è inseriti in rapporti «puri» di produzione, tanto più il tasso di mortalità cresce.

Qualche tempo fa, è stato comunicato all'Università di Grenoble uno studio comparativo circa l'influenza dei vari mestieri sull'invecchiamento della mortalità nell'Europa occidentale. Un tagliando può lavorare fino a 65 anni, conservando buona salute, un minatore invece è già vecchio a 45; un operaio addetto alla catena di montaggio di una fabbrica metalmeccanica è vecchio a 40 anni; e una donna che lavora in certe industrie elettroniche deve essere licenziata «per scarso rendimento» già a 30.

«Nella mia borghesia, a Seto Fiorentino, moltissimi ora lavoravano alla ceramica Ginori, dove una gran parte contravano la silice, e il lento ma inesorabile progredire dell'usura, del precoce decadimento psicofisico che accompagna il lavoro industriale. In campo medico e scientifico si è ormai raggiunta la certezza che l'occhio del tifone — cioè l'epicentro di morbidità — si localizza sempre più nella fabbrica».

«I rapporti allarmanti. Nei Paesi a capitalismo maturo, sono fondamentalmente due i fenomeni che si verificano per quanto riguarda la salute. Il primo è un acciamento della mortalità nell'età centrale della vita: infatti, nei paesi capitalisti più progrediti (ad esempio, i Paesi scandinavi) si muore di più tra i 35 e i 60 anni (statistiche degli ultimi anni).

Il secondo fenomeno è un'inversione notevole del rapporto di mortalità tra città e campagna: infatti, sempre per quanto riguarda l'età centrale della vita, la mortalità è assai più alta nella città, il che vuol dire che, quanto più si è inseriti in rapporti «puri» di produzione, tanto più il tasso di mortalità cresce.

«Nella mia borghesia, a Seto Fiorentino, moltissimi ora lavoravano alla ceramica Ginori, dove una gran parte contravano la silice, e il lento ma inesorabile progredire dell'usura, del precoce decadimento psicofisico che accompagna il lavoro industriale. In campo medico e scientifico si è ormai raggiunta la certezza che l'occhio del tifone — cioè l'epicentro di morbidità — si localizza sempre più nella fabbrica».

«Nella mia borghesia, a Seto Fiorentino, moltissimi ora lavoravano alla ceramica Ginori, dove una gran parte contravano la silice, e il lento ma inesorabile progredire dell'usura, del precoce decadimento psicofisico che accompagna il lavoro industriale. In campo medico e scientifico si è ormai raggiunta la certezza che l'occhio del tifone — cioè l'epicentro di morbidità — si localizza sempre più nella fabbrica».

«Nella mia borghesia, a Seto Fiorentino, moltissimi ora lavoravano alla ceramica Ginori, dove una gran parte contravano la silice, e il lento ma inesorabile progredire dell'usura, del precoce decadimento psicofisico che accompagna il lavoro industriale. In campo medico e scientifico si è ormai raggiunta la certezza che l'occhio del tifone — cioè l'epicentro di morbidità — si localizza sempre più nella fabbrica».

«Nella mia borghesia, a Seto Fiorentino, moltissimi ora lavoravano alla ceramica Ginori, dove una gran parte contravano la silice, e il lento ma inesorabile progredire dell'usura, del precoce decadimento psicofisico che accompagna il lavoro industriale. In campo medico e scientifico si è ormai raggiunta la certezza che l'occhio del tifone — cioè l'epicentro di morbidità — si localizza sempre più nella fabbrica».

«Nella mia borghesia, a Seto Fiorentino, moltissimi ora lavoravano alla ceramica Ginori, dove una gran parte contravano la silice, e il lento ma inesorabile progredire dell'usura, del precoce decadimento psicofisico che accompagna il lavoro industriale. In campo medico e scientifico si è ormai raggiunta la certezza che l'occhio del tifone — cioè l'epicentro di morbidità — si localizza sempre più nella fabbrica».

INDUSTRIA TESSILE

I padroni battono cassa e vogliono licenziare

Gravi prese di posizione degli industriali nell'incontro presso il ministro del Lavoro - Ferme dichiarazioni del segretario della FILTEA-CGIL, Sergio Garavini

Si è svolto a Roma un incontro presso il ministro Donat Cattin tra le organizzazioni sindacali del settore tessile e del settore del ministro del Lavoro ha diramato un comunicato nel quale è detto che «i sindacati e imprenditori hanno dimostrato nel corso del dibattito di essere interessati, sia pure con diverse valutazioni di partenza, ad un organico intervento di ristrutturazione, che dovrebbe essere agevolato da una legge di finanziamento di una politica di commercio con l'estero, non chiusa ai paesi».

«Tali problemi — prosegue il comunicato — andando al di là dei mezzi di intervento e delle competenze del ministero del Lavoro, dovrebbero essere esaminati, secondo una proposta che il ministro Donat Cattin ha formulato e che ha immediatamente indirizzato al presidente del Consiglio e al ministro del Bilancio, in una serie di incontri triangolari in sede di CIPRE, anche con la partecipazione dei ministri del Lavoro, dell'Industria e del Commercio estero».

«In merito alla proposta, formulata dal ministro del Lavoro, di «congelare» per tre mesi il livello globale attuale dei lavoratori sospesi a zero ore, il comunicato aggiunge che «i rappresentanti degli imprenditori a prevalente partecipazione statale (ASAP) hanno accolto l'invito del ministro, mentre i rappresentanti degli imprenditori non statali hanno dichiarato da un lato di non poter dare, in ogni caso, una garanzia date "le obiettive difficoltà di attuazione della proposta, da un altro di tenersi a "interventare, in ogni eventuale caso che sarà a loro preventiva conoscenza o sarà loro segnalato"».

«Le federazioni nazionali dei lavoratori tessili, dal canto loro — è detto nel comunicato — hanno preso atto delle proposte del ministro in senso positivo, di fronte all'atteggiamento degli imprenditori privati, si sono riservate una risposta per i prossimi giorni». Il segretario Donat Cattin si è riservato di decidere sulla dichiarazione della crisi generale del settore tessile, con un decreto, necessitato per la generalizzazione della legge 1115, quando gli sarà posta la questione delle organizzazioni sindacali dei lavoratori nel merito».

Sulla situazione del settore tessile è sull'andamento dei colloqui avuti con il ministro del Lavoro e con gli industriali a tale proposito, il segretario generale delle organizzazioni CGIL, Sergio Garavini ha rilasciato una dichiarazione in cui vengono confutati i motivi di ordine strutturale, oggettivo, addotti per giustificare l'attacco all'occupazione in corso. «Le organizzazioni dei lavoratori hanno detto al compagno Garavini — sottolineano che la principale difficoltà di struttura dell'industria tessile è proprio quella organica, senza investimenti, cui responsabilità è ininteramente del padronato e dell'assenza di una organica politica economica di settore da parte del governo».

«Quanto alle difficoltà congiunturali, esse sono sicuramente molto esagerate, il che è dimostrato dai dati ufficiali più recenti sulla produzione dimostrano che nel mese di novembre e dicembre del 1970, la produzione è stata di una notevole ampiezza delle riduzioni orarie, la produzione tessile è stata del 4 per cento superiore a quella del mese di gennaio dell'anno precedente».

«Mentre gli industriali tessili insistono sul fatto che è inevitabile una caduta della occupazione di fronte all'acuirsi della concorrenza internazionale ed all'incremento relativamente limitato dei consumi tessili, le organizzazioni dei lavoratori hanno fatto presente che il numero degli operai dell'industria tessile è sempre diminuito, invece tra il '68 e la prima parte del 1970 l'occupazione tessile è sia pure lievemente aumentata».

«Le organizzazioni dei lavoratori tessili insistono quindi sulla loro linea di una realistica difesa dei posti di lavoro, con il superamento delle contrattazioni aziendali. La ristrutturazione in

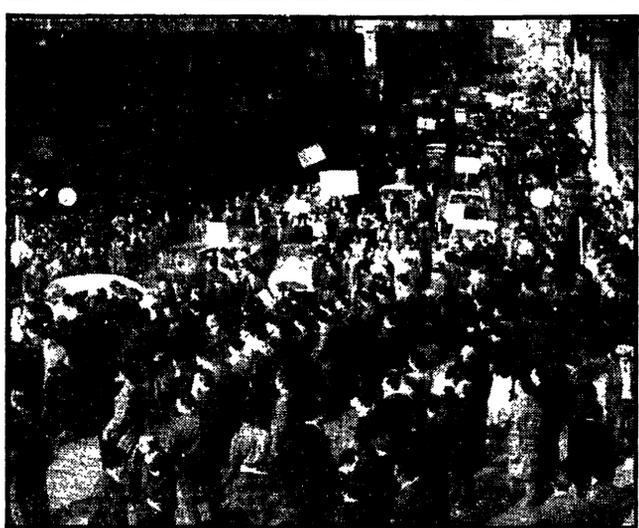
buon accordo per il settore della concia

Dopo tre giorni di ininterrotte trattative è stata raggiunta una ipotesi di soluzione per il rinnovo del contratto di lavoro per i lavoratori dell'industria conciaria. Su tale ipotesi, conseguente dopo tre mesi di dura e complessa lotta, le segreterie nazionali della Federcamicia CIGL, FILTEA-CGIL, UILCID, UIL, unitamente alla numerosa delegazione di lavoratori presenti alla trattativa in rappresentanza delle diverse fabbriche e province, hanno espresso una valutazione di apprezzamento per la soluzione raggiunta. Sono da rimarcare l'aumento retributivo, la graduale riduzione dell'orario di lavoro fino a 40 ore, che prevede la abolizione della quinta categoria, la contrattazione aziendale in caso di infortunio e malattia, l'aumento delle ferie, il riconoscimento alle organizzazioni dei lavoratori del diritto di intervento sui problemi dell'ambiente di lavoro, la non ammissibilità dei lavoratori nocivi, i lavoratori valuteranno questi risultati.

Relazione del compagno Rinaldo Scheda al Direttivo della CGIL

I tempi stretti dell'unità sindacale esigono impegno volontà e chiarezza

Portare avanti il processo unitario attraverso il confronto e le lotte nelle fabbriche e nella società - La spinta dei lavoratori decisiva per superare remore e incertezze



In lotta i metalmeccanici di Palermo

PALERMO, 18. Uno sciopero di tre ore ha paralizzato, in una attività delle aziende metalmeccaniche palermitane del gruppo pubblico regionale dell'ESPI (Aerocicla, FIMM, SIMINS, OMID, OMR) le cui maestranze hanno percorso in corteo la città.

La piattaforma sulla quale i tre sindacati hanno avviato con lo sciopero odierno una nuova fase di lotta, ripropone il problema chiave della presenza e del ruolo delle partecipazioni statali in Sicilia. I metalmeccanici reclamano infatti la ristrutturazione degli enti pubblici regionali, la loro fusione e la concentrazione delle aziende similari (un primo passo è stato compiuto in questi giorni con la decisione, imposta dalle lotte operaie, della unificazione tra Aerocicla e FIMM); la contrattazione di un intervento di mezzi, tecnici e operai dell'IRI e dell'ENEL per lo sviluppo della metalmeccanica; l'assunzione da parte dell'Intersind dei rappresentanti sindacali delle aziende dell'ESPI.

NELLA FOTO: Una recente manifestazione operaia a Palermo.

Sono iniziati nel pomeriggio di ieri a Roma i lavori del Direttivo della CGIL per un esame dei risultati della riunione congiunta del segretario della CGIL con i dirigenti della Confederazione che ha avuto luogo a Firenze nei primi giorni di febbraio. Relatore su questo punto è stato il compagno Rinaldo Scheda.

Le decisioni di Firenze, fra l'altro, prevedevano l'elaborazione, a breve scadenza, di un «documento programmatico» che sarà sottoposto, previa ampia consultazione con i burocrati, all'assemblea dei delegati deliberanti. Successivamente gli stessi organi deliberanti saranno chiamati a decidere la convocazione, per il periodo successivo alla già fissata riunione congiunta del consiglio generale (estate '71), dei congressi straordinari delle tre Confederazioni cui spetta ogni definitiva decisione sull'unità organica e sui conseguenti adempimenti anche statutarî.

Scheda ha iniziato affermando che il punto centrale dell'accordo realizzato recentemente a Firenze dalle segreterie delle tre Confederazioni è rappresentato dalla decisione di verificare entro un periodo di pochi mesi le possibilità concrete che vi sono di realizzare l'unità organica del movimento sindacale italiano. Scheda ha poi rilevato che il valore decisivo di sorpresa o di cautela nelle stesse file del movimento sindacale quando è stato annunciato il contenuto di quelle intese, sono reazioni comprensibili perché tale intesa ha bruscamente interrotto un periodo di difficoltà del processo unitario che si era venuto formando da tempo.

Scheda ha poi rilevato che il valore decisivo di sorpresa o di cautela nelle stesse file del movimento sindacale quando è stato annunciato il contenuto di quelle intese, sono reazioni comprensibili perché tale intesa ha bruscamente interrotto un periodo di difficoltà del processo unitario che si era venuto formando da tempo. Scheda ha poi rilevato che il valore decisivo di sorpresa o di cautela nelle stesse file del movimento sindacale quando è stato annunciato il contenuto di quelle intese, sono reazioni comprensibili perché tale intesa ha bruscamente interrotto un periodo di difficoltà del processo unitario che si era venuto formando da tempo.

Ma se è comprensibile — ha proseguito Scheda — una certa sorpresa o cautela verso quelle intese, è invece inaccettabile che si tenti di sottrarre il valore assoluto, rilevante e positivo di quelle stesse intese. Non è questo che tra quelli che hanno approvato quell'accordo vi sia anche chi mantiene delle riserve verso la realizzazione dell'unità sindacale. Non è questo fatto dimostra la forza trascendente che ha oggi in Italia l'idea dell'unità sindacale. Voglio dire, in sostanza, che il valore positivo degli accordi recenti sta nello aver fatto uscire il processo unitario dalle secche nelle quali era in parte caduto dopo l'assemblea unitaria delle confederazioni dell'ottobre scorso, e l'aver rilanciato non solo per le confederazioni, ma per tutto il movimento sindacale e tra tutti i lavoratori italiani l'idea, l'obiettivo dell'unità sindacale. C'è il rischio — ha aggiunto Scheda — che un certo numero di lavoratori, invece di mettere un sbocco unitario entro tempi brevi, debba invece registrare l'esistenza di divergenze che rendono, almeno per ora, impossibile la realizzazione dell'unità. Ma sono convinto che l'individuazione di eventuali, serie divergenze registrate ad un livello più avanzato del processo unitario sia destinata a suscitare tra i lavoratori e nelle stesse forze sindacali impegnate a fare l'unità, delle controposte capaci di mettere in discussione un superamento di quelle difficoltà. Una linea di condotta invece temporeggiatrice scoraggia e divide le forze e genera l'incertezza. E' questa espressione la preoccupazione che dai recenti accordi possa prendere le mosse una logica periclitosa e accentratrice del processo unitario in atto nel paese. Questa preoccupazione non è infondata. Ma la lotta per affermare e portare avanti una linea unitaria aperta agli apporti di tutte le esperienze unitarie in atto nel paese, ha bisogno di quel confronto più ravvicinato che le intese prevedono. Le tappe indicate da Scheda e l'unità organica non sono un modo per inquadrate tutto, ma debbono essere considerate un punto di riferimento, una cornice politica entro la quale sviluppare a tutti i livelli il processo unitario sul terreno che è più congeniale all'attuale attività del sindacato che è quello di portare avanti le lotte rivendicative e sociali nelle aziende e nel paese.

Avendosi alla conclusione, Scheda si è poi soffermato sull'esame dell'insieme delle questioni che saranno certamente al centro del dibattito unitario e che riguardano la costruzione del nuovo sindacato unitario, concentrando soprattutto l'attenzione su contenuti democratici della nuova organizzazione, sui suoi rapporti con i lavoratori e sulla natura di questo sindacato, la sua collocazione nella società, la sua strategia, il suo programma.

Se si tratta così di questa agitazione Falck aveva fatto ricorso alla serrata degli stabilimenti nei primi giorni di novembre ed in seguito aveva sospeso per circa un mese i lavoratori dello stabilimento di Arcore ancora una volta con la motivazione che il tipo di sciopero attuato danneggiava fortemente la produzione. In realtà la compattezza della lotta dei 14 mila della Falck attorno agli obiettivi della piattaforma, che mira a conquistare decisive posizioni di potere per i lavoratori sulle quali, sul continuo, sul controllo dell'am-

biente di lavoro, ha scosso enormemente i centri di potere del padronato arcorese. Arcore è Novate Mezzola, a Vobarno, cioè nei paesi tradizionalmente controllati in tutti gli aspetti della vita dentro e fuori la fabbrica da Falck.

Contro questa compattezza e contro queste qualificanti richieste Falck ha tentato le sue provocazioni, ricevendo sempre una risposta compatta e decisa. Anche ieri la provocazione non è scattata come Falck avrebbe voluto, in quanto i lavoratori, resistendo contro delle accortizzazioni di salario si sono immediatamente fermati ed hanno iniziato a discutere nei reparti come rispondere all'azione padronale. Durante questa fermata alcuni lavoratori, esasperati dalle gravissime accortizzazioni di salario che pone moltissimi di loro in una situazione economica molto pesante e che viene dopo decine di altre provocazioni, hanno deciso di salire in alcuni uffici ed hanno fraccassato qualche scrivania e qualche tavolo.

Centinaia di operai dello stabilimento «Unione» sono usciti sul piazzale ed hanno inscenato un corteo che da Sesto ha raggiunto la sede dell'Assemblea a Milano, dove erano in corso le trattative per la soluzione della vertenza per la formazione della compatta volontà di lotta dei lavoratori della Falck.

Giorgio Oldrini

atto delle industrie tessili può e deve avvenire, in sostanza, con una difesa dei posti di lavoro e dell'occupazione, con il superamento della tradizionale condizione di inferiorità salariale del settore con un'intesa contrattuale nelle fabbriche su tutti gli aspetti delle condizioni del lavoro.

«Questa posizione generale sostenuta dallo sciopero di mercoledì scorso si è concretata in una richiesta precisa avanzata alla controparte che è stata posta anche come condizione al governo per l'attuazione di misure economiche legislative di sostegno del settore e per la estensione della applicazione della legge 1115 sulla integrazione salariale».

«Questa richiesta è che non vengano effettuate sospensioni a zero ore e licenziamenti in tutta l'industria tessile e che venga contenuto il fenomeno delle dimissioni volontarie. Il ministro del Lavoro ha formulato, sulla condizione posta dai sindacati, una proposta di mediazione che comporta il blocco per 3 mesi delle sospensioni a zero ore. Ma la risposta degli industriali è stata gravemente riteggiata invocando la inapplicabilità sul piano generale della proposta dell'on. Donat Cattin».

«Questa posizione degli industriali è molto grave. In sostanza gli industriali vogliono i vantaggi di misure economiche e legislative di sostegno del settore e nello stesso tempo vogliono essere aiutati a sospendere totalmente, e quindi licenziare, i lavoratori nelle aziende, licenziando la pillola velenosa con l'integrazione salariale pari al 180 per cento della retribuzione che verrebbe così usata non per attuare le conseguenze sui lavoratori di un periodo di riduzione di orario, ma per aprire le porte ad una forte caduta dell'occupazione».

«E' evidente che questa posizione viene respinta dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori e che la discussione con il governo e la controparte sulle misure di politica economica relativa al settore rimane condizionata dall'effettiva applicazione almeno del blocco delle sospensioni totali e dalla non effettuazione dei licenziamenti, sia pure nei limiti della proposta mediatrice del ministro del Lavoro».

«Le organizzazioni sindacali dei lavoratori — ha concluso Garavini — stanno tra loro valutando come, anche con il proseguimento dell'azione sindacale iniziata mercoledì scorso, si può superare il superamento delle gravissime e negative reticenze degli industriali, per avere una effettiva garanzia dei posti di lavoro».

Cinque anni fa moriva Romagnoli

Ricorre oggi il V anniversario della scomparsa di Luciano Romagnoli, già segretario della CGIL e prestigioso dirigente sindacale. Una delegazione della CGIL, si recerà alla casa di Bolzano, alla famiglia, a nome della CGIL, Luciano Lama ha inviato il seguente telegramma: «Esprimiamo nostra commossa partecipazione in occasione quinto anniversario scomparsa indimenticabile Luciano nel ricordo suo insostituibile contributo al riscatto lavoratori italiani».

Nuovi gravissimi attacchi ai livelli di occupazione

Sospesi dalla Ignis 1300 operai

I dirigenti della società vogliono tagliare i «tempi morti» per intensificare lo sfruttamento — Forte manifestazione di metallurgici a Monza a sostegno della lotta alla Philips

In lotta i metalmeccanici di Palermo

Una sciopero di tre ore ha paralizzato, in una attività delle aziende metalmeccaniche palermitane del gruppo pubblico regionale dell'ESPI (Aerocicla, FIMM, SIMINS, OMID, OMR) le cui maestranze hanno percorso in corteo la città.

La piattaforma sulla quale i tre sindacati hanno avviato con lo sciopero odierno una nuova fase di lotta, ripropone il problema chiave della presenza e del ruolo delle partecipazioni statali in Sicilia. I metalmeccanici reclamano infatti la ristrutturazione degli enti pubblici regionali, la loro fusione e la concentrazione delle aziende similari (un primo passo è stato compiuto in questi giorni con la decisione, imposta dalle lotte operaie, della unificazione tra Aerocicla e FIMM); la contrattazione di un intervento di mezzi, tecnici e operai dell'IRI e dell'ENEL per lo sviluppo della metalmeccanica; l'assunzione da parte dell'Intersind dei rappresentanti sindacali delle aziende dell'ESPI.

NELLA FOTO: Una recente manifestazione operaia a Palermo.

Dal nostro inviato

VARESE, 18. «Egregio signore, siamo spiacenti di comunicarle che, a seguito della sfavorevole congiuntura e della conseguente riduzione, Ella (sempre questa mannaia della lettera maiuscola, n.d.r.) viene sospesa dal lavoro a partire dal 17-2-71 per la durata presumibile di mesi tre». Questa lettera è arrivata a 263 lavoratori della Ignis Iri di Varese. Quanti operai potranno aspettare tre mesi a casa coi quattro soldi che passa la cassa integrazione? Il grande attacco all'occupazione è cominciato. Proprio mentre arrivavano le lettere di licenziamento, la fabbrica di Varese, la direzione dello stabilimento di Trento ha sospeso molti operai: tutta la fabbrica meno gli addetti alla manutenzione.

Nella volontà dei nuovi padroni dell'IGNIS-IRE, il potente monopolio olandese Philips, la «ristrutturazione» aziendale sta facendo le prime vittime. Ma qui essi si scontrano con la volontà dei lavoratori. Non solo perché, anche se sono importanti, esistono motivi di solidarietà di classe, ma per ragioni, «oggettive». La ristrutturazione che vogliono i padroni fa a pugna con le esigenze dei lavoratori e del servizio efficienza tecnica-organizzativa presi dalla Philips, i tempi che fanno il coreo, alla Pirelli.

Le paghe di posto, cioè è io non ti retribuisco quello che vai ma per il posto che occupi, sono miseramente saltate all'Italsider. Se vogliono applicare alla Ignis non hanno capito niente degli operai. Quelli che rivendicano una soluzione molto più vicina alle loro esigenze: abolizione della 4. categoria e nuova sistemazione per la 3., molto vicina alla 2. categoria. Il discorso non è solo di natura economica: negli impianti di qualificazione professionale alla mobilità della carriera, rifiuto di inascellamento dell'uomo applicato alla macchina, in filosofia dell'uomo che ha un valore solo se è «allenato» per un certo lavoro e per il quale non esiste il diritto a far valere l'intelligenza e l'esperienza.

Ino Iselli

MILANO, 18. Ore 9: nelle fabbriche metalmeccaniche di Monza, decine di piccole e medie aziende, grandi industrie come la Philips e la CGS inizia lo sciopero di 3 ore proclamato dalle tre organizzazioni sindacali della categoria per protesta contro la sospensione dei salari e l'adesione del lavoro (il lavoro è lasciato) operai e impiegati lasciano il lavoro (le percentuali di adesione sono altissime dovunque) formano grandi cortei che sfilano nelle vie del centro e si uniscono al cor-

Severo giudizio del segretario degli edili

Casa: il governo non ha accolto le richieste operaie

Il segretario generale della FILTEA-CGIL, Claudio Truffi ha espresso un giudizio nettamente negativo sul disegno di legge del governo relativo ai problemi della casa. «Il meno che si possa dire (dopo un primo affrettato esame) attorno al DDL del governo sul problema della casa e della riforma urbanistica — ha detto Truffi — è che tale disegno si discosta in non pochi punti e in termini peggiorativi rispetto agli accordi intercorsi con i sindacati il 4 febbraio, accordi che i sindacati stessi considerano in complesso abbastanza positivi pur non mancando di denunciare tutta una serie di insufficienze anche gravi».

«Risulta ora che il governo ha fatto macchina indietro su questioni vitali quali l'indennizzo e l'esplosivo, il che significa ridare nuovo spazio alla rendita fondiaria-parassitaria, che è lo scoglio vero da superare. Molto vi sarebbe da dire anche a proposito del «rilancio» della legge 167, che in effetti rischia di non essere affatto rilanciata. Ed altri problemi che incalzano sono quelli della funzione delle Regioni, delle previsioni di spesa (quanto meno molto fessure), del permanente e burocratico accentramento delle decisioni e degli Enti operanti in edilizia, ecc.».

«Ci si trova quindi di fronte ad una situazione deteriorata in partenza, mentre il problema dell'occupazione —

Gravissima provocazione

La Falck decurta le buste paga

Sottratte dai salari somme considerevoli, fino a 50-60 mila lire - Acuta tensione fra i lavoratori

Dalla nostra redazione

MILANO, 18. Una ennesima, gravissima provocazione è stata attuata da Falck, proprio mentre le trattative per la soluzione della vertenza che da vari mesi opprime i lavoratori sembrava poter giungere ad un primo risultato positivo. I lavoratori che oggi si sono recati a ritirare il salario hanno infatti trovato la busta paga decurtata in base non solo alle ore di sciopero realmente effettuate, ma alla produzione in meno realizzata nelle fabbriche.

ANNIVERSARIO

SONO OGGI 4 ANNI DA QUANDO RODOLFO MARGHERI

A REGGIO CALABRIA ANCORA TENSIONE E PREOCCUPAZIONE

Il rione S. Caterina occupato da 1000 agenti



REGGIO CALABRIA — Agenti di polizia in pieno assetto bloccano una strada cittadina

Non si vogliono colpire i veri sobillatori

I mezzi cingolati non sono per ora intervenuti — Terroristi assaltano di nuovo la sede della polizia — Un documento della Federazione del PCI

Dal nostro inviato

REGGIO CALABRIA, 18. Mentre a nord mille uomini in divisa, capeggiati da due generali e da un vicequestore, occupano militarmente il rione S. Caterina, a sud le bande di Sbarre attaccano l'albergo-sermone «Alba» con sassi, fionde e bottiglie incendiarie. In mezzo a una città che esprimeva il bisogno di ricominciare a vivere, con banche, negozi e uffici nuovamente aperti...

Quanto durerà? Con quali sbocchi? Le autorità di polizia si stringono nelle spalle. Non fanno previsioni. Dopo la «giornata d'assaggio» di ieri, Reggio ha così mostrato, oggi, i suoi due volti. Ha rivelato cioè come stanno realmente le cose, dopo che è diventata definitiva la decisione sulla ormai triste vicenda del capoluogo. Ha confermato, soprattutto, come la vita dei novantamila abitanti del centro urbano (pochi dei quali sono pronti a dirsi di essere rimasti indifferenti al fallimento della rivendicazione campanilistica) sia ora turbata, tenuta sotto un continuo rischio, da una agguerrita organizzazione secessionista che con la questione del capoluogo non ha proprio nulla che vedere.

Ma il vero rischio è a est, verso il mare, dove si è formato un fronte della città. Tutto ciò è assai serio e serio. Certo, la situazione della città è giunta ad un punto in cui è necessario che si abbandonino al terrorismo aperto. Sono state usate armi, tritolo, bottiglie incendiarie. Comandati organizzati militarmente agiscono con tecnica di guerriglia. Perciò, si dice, a mali estremi estremi rimedi. Ma questa è una logica assurda, che noi denunciamo ai lavoratori e al Paese. Non può venir meno la considerazione essenziale, di fondo. Perché si è giunti a questo punto? La risposta è una sola. Perché si è atteso otto mesi. Se, come noi chiediamo dall'inizio, i caporioni del malvagio sedicente fossero stati spazzati via, oggi non si avrebbero queste conseguenze. Se fossero stati colpiti subito i sobillatori, i finanziatori, i organizzatori della sedizione, essa non si sarebbe sviluppata. Se la DC in prima persona non avesse voluto coprire i suoi capiclientela, non avesse intralciato per otto mesi tutto questo, non sarebbe accaduto. Se il governo avesse voluto difendere subito la legalità repubblicana oggi Reggio non sarebbe ridotta com'è ridotta. Dunque, non vi sono scuse. Questo intervento tardivo e grave conferma tutte le colpe della DC e del governo e ne coglie il momento più alto. Più che mai è necessario che le masse popolari e le forze politiche democratiche spinte con l'azione unitaria alla difesa della democrazia e alla lotta contro il fascismo in tutto il Paese.

Una colpa grave

Si sono dunque giunti all'occupazione di un quartiere di Reggio, alla presenza dei carri armati alle porte della città. Tutto ciò è assai serio e serio. Certo, la situazione della città è giunta ad un punto in cui è necessario che si abbandonino al terrorismo aperto. Sono state usate armi, tritolo, bottiglie incendiarie. Comandati organizzati militarmente agiscono con tecnica di guerriglia. Perciò, si dice, a mali estremi estremi rimedi. Ma questa è una logica assurda, che noi denunciamo ai lavoratori e al Paese. Non può venir meno la considerazione essenziale, di fondo. Perché si è giunti a questo punto? La risposta è una sola. Perché si è atteso otto mesi. Se, come noi chiediamo dall'inizio, i caporioni del malvagio sedicente fossero stati spazzati via, oggi non si avrebbero queste conseguenze. Se fossero stati colpiti subito i sobillatori, i finanziatori, i organizzatori della sedizione, essa non si sarebbe sviluppata. Se la DC in prima persona non avesse voluto coprire i suoi capiclientela, non avesse intralciato per otto mesi tutto questo, non sarebbe accaduto. Se il governo avesse voluto difendere subito la legalità repubblicana oggi Reggio non sarebbe ridotta com'è ridotta. Dunque, non vi sono scuse. Questo intervento tardivo e grave conferma tutte le colpe della DC e del governo e ne coglie il momento più alto. Più che mai è necessario che le masse popolari e le forze politiche democratiche spinte con l'azione unitaria alla difesa della democrazia e alla lotta contro il fascismo in tutto il Paese.

Scacciare dai posti di responsabilità quelli che non fanno rispettare la legge.

Cara Unità, quando il primo ministro, in un suo intervento ai parlamentari democristiani, affermò che il governo farà rispettare le leggi della Repubblica nata dalla Resistenza, ma al tempo stesso dice di voler creare per questo un «frontismo» con i comunisti, mi chiedo dove vuole arrivare. A mio modesto avviso, non sta nel «frontismo». Se vi è la volontà di fare rispettare le leggi contro il fascismo, lo faccia pure solo questo governo, e lo faccia subito per mettere fine a questo scacco. Ma penso che non potrà fare senza i comunisti. L'Italia dal 1946 in poi, ininterrottamente, e le dichiarazioni di antifascismo dette e ripetute tutto questo arco di tempo sono rimaste una beffa al popolo italiano. Viene da pensare che anche qui, se il governo non si accinge a fare un lavoro serio, non si accinga a fare un lavoro serio. Il viaggio che Colombo e Moro compiono negli Stati Uniti non è un buon auspicio. Pertanto le manifestazioni antifasciste, per porre fuori legge questo cancro della società italiana, devono continuare, intensificarsi per imporre ai governanti il rispetto delle leggi, i viaggi dei responsabili della politica interna ed estera italiani negli Stati Uniti furono sempre nefasti. Il vasto schieramento unitario antifascista deve imporre al governo che siano scacciati dai posti di responsabilità tutti coloro che sono tenuti a far rispettare le leggi e non fanno a cominciare dagli alti gradi dell'esercito che proibiscono ai militanti della lettura dei giornali democratici e si concedono la circolazione nelle caserme di quelli dichiaratamente fascisti; dai questori che fanno arrestare nei confronti degli agenti; dai magistrati dichiaratamente antidemocratici. Si pronuncino il Parlamento e i consigli regionali e gli enti locali sulle proposte di mettere fuori legge il MSI, punta avanzata del razzismo, e gli agenti di polizia della guerra. Attraverso questa democrazia proceda a costringerli al silenzio i magistrati, i questori, i poliziotti, i carabinieri, i carabinieri, i carabinieri. Bisogna agire nella più scrupolosa legalità ma con l'energia necessaria per mettere fuori legge i fascisti e i loro complici. Con cordialità. (Carpeneto - Udine)

Ingrao intervistato alla TV

L'AZIONE DEL PCI PER trasformare la società

Siamo per una revisione del Concordato: se la Chiesa spingerà per l'uso del referendum sul divorzio il Partito comunista sarà costretto a rivedere il suo alleggiamento

Rapporti del PCI con la DC e il mondo cattolico, modo di avanzare in Italia verso una società socialista, riforme, divorzio e Concordato, violenza di destra ed estremismo di sinistra: questi i temi su cui si è concentrato il dialogo tra il compagno Pietro Ingrao e i giornalisti Angelo Narducci, direttore dell'Avvenire di Milano, e Pietro Ottone, direttore del Secolo XIX di Genova, trasmesso ieri sera alla «tribuna politica» televisiva. «Siete disposti, voi comunisti, ad allearvi con i democristiani per andare insieme al governo?» ha chiesto Ottone aprendo la serie di domande.

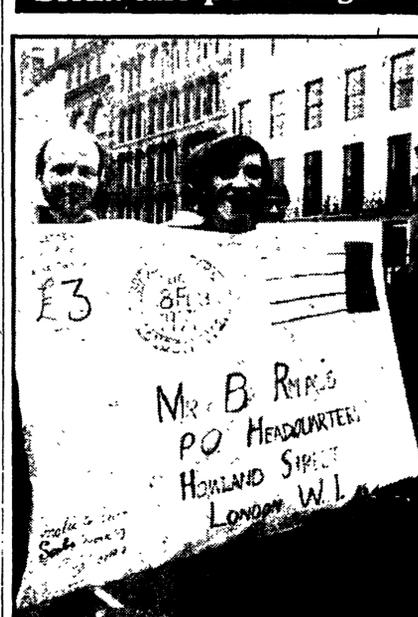
Ingrao ha subito replicato con franchezza. «Noi — ha detto — non abbiamo alcuna intenzione di andare al governo con questa DC per la ragione che essa conduce una politica contraria all'interesse delle classi lavoratrici, una politica che noi combattiamo. Naturalmente ci sforziamo di lavorare perché sorgano nel mondo cattolico un orientamento, una linea, un programma e delle forze che siano capaci di camminare in senso diverso. «Noi vogliamo prima di tutto — ha risposto Ingrao — portare avanti e realizzare la grande ispirazione di rinnovamento sociale e politico scritta nella Costituzione. Siamo uniti quale forza della Resistenza, abbiamo lavorato a creare questo regime democratico e abbiamo dato come indicazione al paese una profonda trasformazione delle strutture sociali e politiche secondo i dettami di quella Carta. Noi pensiamo che la direzione indicata dalla Costituzione, propria come modello di sviluppo sia la via su cui si debba camminare. La via per cui noi combattiamo. Noi siamo per una società che avanzi verso il socialismo e realizzi un tipo di organizzazione che identifichiamo con il nome di comunismo. Siamo nati per questo e per questo esistiamo nella società italiana. Da ciò si comprende che noi siamo uniti ai paesi che hanno adottato soluzioni in cui si è cominciato ad abbattere il capitalismo, il grande capitale monopolistico industriale ed agrario per cercare di costruire una società nuova».

NARDUCCI: L'esperienza insegna che il modello italiano, come tutti gli altri modelli nazionali al socialismo, si scontrerà con l'Unione Sovietica. Ma voi avete dichiarato di non voler rompere con la URSS: allora a fare la via italiana al socialismo rompendo con l'URSS e vi trovate in rotta con il vostro stesso modello oppure non fate la via italiana al socialismo. INGRAO: Noi crediamo fermamente nell'autonomia politica e nazionale del nostro partito. Anche recentemente sui fatti di Polonia noi ci siamo pronunciati criticando gli avvenimenti di Danzica e di Stettino. Abbiamo dimostrato la nostra autonomia in tutta una serie di dibattiti nel movimento comunista internazionale, abbiamo discusso e polemizzato anche con i compagni dell'Unione Sovietica su una serie di questioni e ci battiamo nel movimento comunista internazionale perché questa autonomia viva e si affermi.

Crediamo di essere internazionalisti anche quando diciamo «no», perché crediamo che si sia buoni internazionalisti non dicendo «sì» agli altri compagni, ma dicendo quello che dev'essere detto quando determinate cose sono sbagliate. Quindi non vediamo nessuna contraddizione fra internazionalismo e autonomia del nostro partito. C'è qualcuno, per esempio, che ritiene che poiché esistono legami di alleanza politica fra il governo italiano e gli USA si debba prendere «sì» agli Stati Uniti. Noi riteniamo che non debba essere così. Ingrao dopo essersi soffermato sulla lotta per le riforme osservando — in risposta ad Ottone — che «non ci può essere dilemma tra sviluppo e giustizia sociale» ha risposto ad un'altra domanda di Narducci. Ci sono forze che si stanno muovendo per chiedere il referendum abrogativo della legge sul divorzio. Che farà il PCI? INGRAO: Noi riconosciamo che il referendum è uno strumento legale e legittimo, ma solleviamo una questione politica che riguarda il tipo di rapporto tra Stato e Chiesa. Noi siamo stati molto prudenti sulla questione di questi rapporti, e ci siamo mossi con molta responsabilità in modo da impedire che si verificasse non dico una guerra di religione, ma neppure una divisione tra cattolici e non cattolici. Per questa ragione vorremmo a tempo per tempo l'articolo 7 della Costituzione, ed ancora oggi, di fronte ad uno strumento qual è il Concordato, anche se contiene molte norme superate, la nostra posizione non è quella di abrogarlo, ma di giungere ad una revisione del Concordato negoziata bilateralmente, e a tal fine stiamo lavorando e abbiamo presentato una mozione alla Camera. Però se disgraziatamente ci trovassimo di fronte ad un atteggiamento della Chiesa che spingesse i cittadini all'uso del referendum, interverrebbe un fatto politico serio e grave perché ci troveremmo di fronte ad un gesto della Chiesa che tenderebbe a mettere in discussione — e sarebbe la prima volta — una legge votata liberamente dal Parlamento italiano. In questo caso saremmo costretti a rivedere tutto il nostro atteggiamento sul regime concordatario.

OTTONE: Si dice che i comunisti disapprovano oggi la violenza di destra molto meno della violenza di sinistra. INGRAO: Questo discorso generico sulla violenza non mi persuade molto. Oggi un pericolo per la democrazia del nostro paese viene solo da destra. Non esiste un pericolo da sinistra e da destra, invece, viene un pericolo grave che non è violenza generica: è il fascismo, cioè reazione di classe che nega ogni libertà e ogni civiltà. La libertà del nostro paese sono essenzialmente garantite dalla forza della sinistra. Non si possono mettere sullo stesso piano cose diverse. Le masse giovanili sono necessarie alla democrazia e dobbiamo saperle conquistare. Non vorrei che si equivocasse tra il comportamento di sparati gruppetti e quello di una grande forza come il Movimento studentesco. Penso che gli errori di alcuni gruppetti di sinistra abbiano senza dubbio aiutato una manovra, cioè la famosa teoria degli opposti estremismi che tende a mettere tutto sullo stesso piano.

Sfida alle poste inglesi



A Londra, per un giorno, gli uomini-sandwich sono stati sostituiti dagli uomini-lettera: è l'originale forma di protesta inventata dai postelegrafici inglesi. L'enorme e provocatoria missiva è indirizzata a Bill Ryland, presidente della direzione delle poste, che non vuole cedere sull'aumento salariale chiesto dai dipendenti. Lo sciopero dei 220.000 postelegrafici, che dura ormai da un mese, continuerà quindi ad oltranza.

A due settimane dal crimine fascista nessuno parla delle indagini

CHE COSA NASCONDE IL SILENZIO SULL'ASSASSINIO DI MALACARA?

Dal nostro inviato

CATANZARO, 18. Sono due settimane dall'assassinio di Giuseppe Malacara. E nessuno parla più delle indagini, di quel «rigore» necessario a colpevoli che il governo aveva sbandierato subito dopo la strage.

I poliziotti, dal canto loro, hanno ben poco da dire, dal fatto sono piovuti ordini che li hanno bruscamente zittiti: il magistrato non riceve i giornalisti per abbinate, e poi si sa come la pensa; i carabinieri ciacchierano molto, ma intanto non sono riusciti a tirar fuori un ragno dal buco. Eppure non è soltanto l'inchiesta sulla strage che ristagna: ci sono anche le indagini sugli altri due attentati — entrambi firmati — che non vanno avanti: la bomba contro il palazzo della Regione, costretti a rivedere tutto il nostro atteggiamento sul regime concordatario. OTTONE: Si dice che i comunisti disapprovano oggi la violenza di destra molto meno della violenza di sinistra. INGRAO: Questo discorso generico sulla violenza non mi persuade molto. Oggi un pericolo per la democrazia del nostro paese viene solo da destra.

stessi mandanti. L'attentato alla Regione era una provocazione che sicuramente avrebbe fatto scattare la decisiva risposta antifascista; e contro il corteo, contro la folla, era non già pronte le altre bombe. Ma c'è anche uno stretto legame fra le esplosioni di larghetto Vinci e la provocazione scattata negli stessi istanti dai balconi della sede missina di corso Mazzini con il fitto lancio di pietre sulla gente che defluiva. I sassi erano stati ammucchiati nella sede per l'occasione, e chi ha tirato le bombe sapeva in anticipo che in quel punto si sarebbe fermata la folla, si sarebbe creata la confusione indispensabile perché nessuno si accorgesse del lancio degli ordigni. D'altra parte, questa stretta connessione fra l'attentato alla Regione e la provocazione fascista, è talmente evidente che un collettivo di avvocati — un le gale per ogni partito antifascista — ha già messo a punto una denuncia contro i 2 missini che si trovavano nella sede di corso Mazzini per tutti i reati da loro commessi; stranamente, la magistratura non ha ritenuto di procedere d'ufficio contro i 2 missini, nonostante il gran numero di testimonianze, in buona parte e insospettabili poiché provengono da liberali, democristiani, repubblicani. Accanto alle iniziative dei partiti antifascisti, c'è appunto il vuoto delle «indagini» ufficiali. L'istruttoria è sempre quella — ripete l'ispettore Vigeveno — è un punto fermo delle indagini dal quale non possiamo allontanarci... adesso tutto si è fatto più difficile, ci vorrà tempo per definire i contorni e dare al magistrato tutto ciò che gli serve... noi continuiamo a mandare i nostri rapporti, le indagini le guida la Procura, prima o poi dovrà tirar fuori una sentenza sulla base dei nostri rapporti... questo è tutto... Ma il «punto fermo» continua ad essere tutta quella serie di indizi raccolti contro i quattro missini di Strongoli dalla loro presenza sul posto, alle bugie, ai tentativi di sviare le indagini e di procurarsi falsi alibi. E naturalmente continua la polemica sulla scortata frettolosa con cui il magistrato ha disposto il rilascio del quattro: polemica a suon di manifesti, firmati da tutti i partiti, ad eccezione ovviamente del MSI e del PSDI che si limita ad invitare

la cittadinanza «ad attendere con impazienza che giustizia sia fatta». In difesa del procuratore capo di Reggio, si è schierata la giunta della sezione di Catanzaro dell'associazione nazionale magistrati, che ha diffuso un comunicato in cui — nella sostanza — si invocano provvedimenti contro giornali e partiti «e rei» di aver commentato la decisione del magistrato. Addirittura nel comunicato della associazione si parla di «attacchi a carattere minuzioso», che possono suscitare i testi e comunque alterare le prove... Strano che l'associazione nazionale magistrati non faccia sentire la sua voce in tutti quei casi in cui innocenti trascurano mesi in galera in attesa che le «indagini» si concludano. Non si capisce inoltre contro chi siano diretti gli strali della associazione, visto che da tutte le parti politiche — e in modo pesante proprio dal giornale repubblicano, al cui partito fa capo il ministro della Giustizia — sono state espresse le «preghierose» sulla fretta del magistrato. Marcello Del Bosco

Lettere all'Unità

Il fascismo, una piaga da estirpare al più presto

«Dobbiamo agire subito, noi abbiamo il consenso del popolo». Cara Unità, sono un lavoratore e leggendo il giornale e vedendo ciò che fanno i fascisti e i loro protettori, sento una gran rabbia e ribrezzo. Io penso che se in un corpo si introduce una infezione, mettiamo una cancrena, che cosa fa il medico? Taglia subito, e completamente, altrimenti il paziente muore. Noi ci troviamo di fronte al caso di una cancrena fascista, che in questi anni ci ha solo infastidito ma che ora sta dando segni pericolosi al massimo. Io penso che noi siamo sulla via giusta e che abbiamo il consenso del popolo e che dobbiamo procedere con questa mezza per spazzare via il fascismo. Tagliamo questa cancrena al più presto, subito. Quelli hanno meno riguardo noi che abbiamo diritto morale e politico, garantita da anni di giusto operare. Cari piccoli, questo schifo fascista si deve togliere, vogliamo stare in pace. Con tutto l'entusiasmo che viene dal nostro lavoro, vi saluto fraternamente. CARMELO SANTINI (Siracusa)

LETTERA FIRMATA (Trieste)

Su questi argomenti ci hanno anche scritto i lettori: R. G. di Sanremo, Filippo M. DAFERRI di Reggio Calabria, Giovanni ROMEO di Genova, Duilio TABARONNI di Catanzaro, Giovanni SARDELLI di Massa Lombarda, M. TURRINI di Bologna, Elvira DI GIOVANNI di Chiavari, G. di Chiavari, G. DI LEGGI, V. TAGLIANINI di Bologna, A. LORENZINI di Roma, F. V. di San Marino, F. G. di Bologna, Giuseppe F. di Roma, E. SCITTI di Modena.

Sono d'accordo soltanto sul...

«lasciar perdere»

Cara direttore,

Il compagno Malaspina, in risposta alla mia lettera, mi scrive fra l'altro di non capire cosa voglia dire «senza schiavitù antica niente socialismo moderno», che finisce una banalità, e me ne chiedo conto. La frase non è mia, ma di Engels, come non ho mancato di dire. L'errore è stato commesso da Malaspina, che si qualifica marxista, mentre lo è evidentemente non lo sarei, leggendo l'articolo di Engels e la esauriente spiegazione di quella frase, e del perché la schiavitù abbia rappresentato, al suo tempo, un grande progresso storico.

Non intendo proseguire la polemica, ma dal momento che il compagno Malaspina parla di «cattolico» (e non di «cattolico»), mi rimane solo da rilevare come egli ignori che in sede storica, il problema non è quello di essere o non essere, ma di comprendere, e pertanto convegno con lui che è meglio... lasciar perdere. ENRICO MINIO (Roma)

Il «71» non esce e migliaia di famiglie si rovinano

Signor direttore,

sono un impiegato del banco del lotto, impressionato dal fatto che il «71» non esce da mesi, provocati in questi mesi in centinaia di migliaia di famiglie con il gioco di «ambate» del numero 71 per il lotto. Il «71» non esce da mesi, ma rimane solo da rilevare come egli ignori che in sede storica, il problema non è quello di essere o non essere, ma di comprendere, e pertanto convegno con lui che è meglio... lasciar perdere. ENRICO MINIO (Roma)

Il «71» non esce e migliaia di famiglie si rovinano

Signor direttore,

sono un impiegato del banco del lotto, impressionato dal fatto che il «71» non esce da mesi, provocati in questi mesi in centinaia di migliaia di famiglie con il gioco di «ambate» del numero 71 per il lotto. Il «71» non esce da mesi, ma rimane solo da rilevare come egli ignori che in sede storica, il problema non è quello di essere o non essere, ma di comprendere, e pertanto convegno con lui che è meglio... lasciar perdere. ENRICO MINIO (Roma)

Il «71» non esce e migliaia di famiglie si rovinano

Signor direttore,

sono un impiegato del banco del lotto, impressionato dal fatto che il «71» non esce da mesi, provocati in questi mesi in centinaia di migliaia di famiglie con il gioco di «ambate» del numero 71 per il lotto. Il «71» non esce da mesi, ma rimane solo da rilevare come egli ignori che in sede storica, il problema non è quello di essere o non essere, ma di comprendere, e pertanto convegno con lui che è meglio... lasciar perdere. ENRICO MINIO (Roma)

Il «71» non esce e migliaia di famiglie si rovinano

Signor direttore,

sono un impiegato del banco del lotto, impressionato dal fatto che il «71» non esce da mesi, provocati in questi mesi in centinaia di migliaia di famiglie con il gioco di «ambate» del numero 71 per il lotto. Il «71» non esce da mesi, ma rimane solo da rilevare come egli ignori che in sede storica, il problema non è quello di essere o non essere, ma di comprendere, e pertanto convegno con lui che è meglio... lasciar perdere. ENRICO MINIO (Roma)

Il «71» non esce e migliaia di famiglie si rovinano

Signor direttore,

sono un impiegato del banco del lotto, impressionato dal fatto che il «71» non esce da mesi, provocati in questi mesi in centinaia di migliaia di famiglie con il gioco di «ambate» del numero 71 per il lotto. Il «71» non esce da mesi, ma rimane solo da rilevare come egli ignori che in sede storica, il problema non è quello di essere o non essere, ma di comprendere, e pertanto convegno con lui che è meglio... lasciar perdere. ENRICO MINIO (Roma)

Il «71» non esce e migliaia di famiglie si rovinano

Signor direttore,

sono un impiegato del banco del lotto, impressionato dal fatto che il «71» non esce da mesi, provocati in questi mesi in centinaia di migliaia di famiglie con il gioco di «ambate» del numero 71 per il lotto. Il «71» non esce da mesi, ma rimane solo da rilevare come egli ignori che in sede storica, il problema non è quello di essere o non essere, ma di comprendere, e pertanto convegno con lui che è meglio... lasciar perdere. ENRICO MINIO (Roma)

Malgrado un preciso dettato della Costituzione

Trasporti: il ministero ostacola il passaggio dei poteri alle Regioni

Il ministero dei Trasporti attraverso il Notiziario ANSA per le Regioni, ha fatto conoscere lo schema del decreto delegato per il trasferimento dei poteri alle Regioni a statuto ordinario in materia di trasporti.

Il testo del decreto è lievemente migliorato rispetto a quello predisposto dall'alta burocrazia del ministero. Infatti, in quel primo abbozzo, la parte della marcata interpretazione restrittiva dell'art. 17 della Costituzione, erano inserite alcune formulazioni che confermavano (se ce ne fosse stato bisogno) l'inclinazione privatistica di certi organismi ministeriali. Per esemplificare, si diceva che: «le leggi regionali devono prevedere di norma l'affidamento in concessione ad imprese private o pubbliche dei servizi di trasporto».

In un'altra parte del testo, richiamando all'art. 42-3 comma della Costituzione, si affermava, a proposito della rilevazione dei servizi, l'esigenza di adeguata indennizzazione quando invece l'articolo della Costituzione sancisce soltanto il principio dell'indennizzo nei casi di espropriazione.

Abbiamo così avuto la piena riconferma che gli alti burocrati estensori del testo hanno interpretato la norma costituzionale in senso proprio ed in favore dei privati: hanno cercato di inserire la priorità del trasporto privato su quello pubblico, hanno dato un'interpretazione letterale dell'art. 17 della Costituzione ed in più hanno inserito la perla degli adeguati indennizzi in favore dei concessionari.

Ma, in questa sede, vi erano due punti che tendevano a limitare fortemente l'autonomia delle assemblee regionali, e precisamente nella parte del testo che affronta il discorso del coordinamento ed in quella dove si prevede il Comitato Centrale dei trasporti.

Nella proposta per la costituzione di un Comitato di coordinamento regionale, si è avuta addirittura l'improntitudine di proporre un comitato di coordinamento la cui presidenza dovrà essere affidata all'assessore regionale, con la partecipazione di altri due rappresentanti della Regione, ma al loro fianco è prevista la partecipazione del capo compartimentale della Motorizzazione civile, del provveditore alle opere pubbliche, del direttore regionale della F.S. In sostanza, non solo si tende ad affermare una concezione antidemocratica, ma si propone un organo di coordinamento, oltre ad essere discutibile sotto il profilo della funzionalità, sarebbe addirittura paralizzante, non essendo previsto nemmeno il ruolo del presidente sia prevalente, in caso di parità.

Ma ancora più aberrante (non esagero nell'usare questo termine) era la composizione del comitato centrale per i trasporti, la presidenza del quale era affidata al ministro. In questo caso era prevista una composizione di ben 17 membri funzionali dei diversi ministeri, e di soli due rappresentanti delle Regioni.

Senza dilungarmi oltre sull'esame del testo burocratico è preoccupante notare che il ministro Viglianese — pur avendo appurato alcune notevoli difficoltà — ha in gran parte accettato i contenuti di quel testo ed ha accettato (fatto più grave) le pressioni che provengono da questo settore della pubblica amministrazione per affermare la conservazione degli Ispettorati della Motorizzazione e quindi il mancato passaggio di questi uffici alle dipendenze della Regione.

Per avvalorare questa tesi restrittiva e antiregionalista si citano le «segreterie» espresse fatte dalle Regioni a statuto speciale. In sostanza, emerge con chiarezza, anche dal testo del ministro (che ora si trova presso le Regioni a statuto ordinario per

un parere), come si voglia insistere su una interpretazione restrittiva e puramente letterale dell'art. 17 della Costituzione, in pratica creando le condizioni perché le Regioni non possano compiutamente operare nel settore dei trasporti.

Anzi, a questo proposito dobbiamo rilevare che il testo del decreto predisposto dall'ufficio programmatico della DC è molto più estensivo (anche se più stringito in quanto composto da soli tre articoli) di quello ministeriale. Infatti, nel secondo comma della proposta di decreto DC si afferma che si intendono per trasporti pubblici di interesse regionale «quali i eseguiti con qualsiasi mezzo meccanico purché si svolgano nell'ambito del territorio regionale» e per ciò che riguarda la direzione amministrativa (art. 3) si afferma che esse avvengono trasferite con tutto il personale alle dipendenze della Regione.

A nostro giudizio il decreto delegato dovrebbe essere rielaborato in modo da reintrodurre fin dalla sua approvazione (che occorre avvenire rapidamente, prima che il termine massimo stabilito dalla legge) di rendere operanti le Regioni in materia di trasporti. Si tratta cioè di inserire nel decreto delegato, per esempio — il principio concernente la partecipazione delle Regioni all'elaborazione del piano nazionale dei trasporti e delle vie di comunicazione di consentire loro di predisporre i piani regionali dei trasporti e delle vie di comunicazione, di adottare programmi pluriennali; di inserire il concetto che le Regioni hanno potestà normativa per tutti i tipi di trasporto che si svolgono nell'ambito della Regione, esclusi quelli riguardanti le comunicazioni nazionali delle FF.SS. o di altri modi di trasporto sempre a livello nazionale.

Ancora: si tratta di affermare che la Regione deve poter pianificare, unitariamente, tanto in materia di trasporti quanto in materia di viabilità, senza cioè predisporre due decreti separati proprio perché le vie di comunicazione sono una parte importante delle comunicazioni dei trasporti. Si tratta di affermare che il decreto delegato il passaggio dei poteri concernenti le comunicazioni dei trasporti per tutti quei trasporti che si svolgono nell'ambito delle singole Regioni e, quando le concessioni di autolinee o di altri modi di trasporto coinvolgono regioni limitrofe, ha affermato il principio che devono prevalere quelle della Regione ove maggiormente gravita il servizio (e cioè la Regione interessata) e soltanto nei casi di non accordo sia demandato il problema al ministero dei trasporti. Le Regioni dovrebbero essere messe nelle condizioni di poter operare per la identificazione dei bacini di traffico regionale, di costituire aziende per la gestione dei trasporti di reale interesse regionale, ecc. Se, viceversa, dovesse prevalere l'impostazione che abbiamo sia qui esaminata, si verrebbe a creare un sistema di gestione del governo si voglia agire in modo da mortificare e quindi fortemente limitare i poteri delle Assemblee regionali.

In questa circostanza ci corre l'obbligo di affermare che noi comunisti ci batteremo contro una simile impostazione che resta fondamentalmente inaccettabile per la ragione di credere che anche le altre forze politiche di schietta ispirazione regionalista, si troveranno d'accordo con noi nell'operare affinché le Assemblee regionali, con la emanazione dei decreti delegati, siano messe rapidamente nelle condizioni di agire e quindi di cominciare a risolvere i problemi che interessano le popolazioni amministrative.

Il ministro dei Trasporti attraverso il Notiziario ANSA per le Regioni, ha fatto conoscere lo schema del decreto delegato per il trasferimento dei poteri alle Regioni a statuto ordinario in materia di trasporti.

Il testo del decreto è lievemente migliorato rispetto a quello predisposto dall'alta burocrazia del ministero. Infatti, in quel primo abbozzo, la parte della marcata interpretazione restrittiva dell'art. 17 della Costituzione, erano inserite alcune formulazioni che confermavano (se ce ne fosse stato bisogno) l'inclinazione privatistica di certi organismi ministeriali. Per esemplificare, si diceva che: «le leggi regionali devono prevedere di norma l'affidamento in concessione ad imprese private o pubbliche dei servizi di trasporto».

In un'altra parte del testo, richiamando all'art. 42-3 comma della Costituzione, si affermava, a proposito della rilevazione dei servizi, l'esigenza di adeguata indennizzazione quando invece l'articolo della Costituzione sancisce soltanto il principio dell'indennizzo nei casi di espropriazione.

Abbiamo così avuto la piena riconferma che gli alti burocrati estensori del testo hanno interpretato la norma costituzionale in senso proprio ed in favore dei privati: hanno cercato di inserire la priorità del trasporto privato su quello pubblico, hanno dato un'interpretazione letterale dell'art. 17 della Costituzione ed in più hanno inserito la perla degli adeguati indennizzi in favore dei concessionari.

Ma, in questa sede, vi erano due punti che tendevano a limitare fortemente l'autonomia delle assemblee regionali, e precisamente nella parte del testo che affronta il discorso del coordinamento ed in quella dove si prevede il Comitato Centrale dei trasporti.

Nella proposta per la costituzione di un Comitato di coordinamento regionale, si è avuta addirittura l'improntitudine di proporre un comitato di coordinamento la cui presidenza dovrà essere affidata all'assessore regionale, con la partecipazione di altri due rappresentanti della Regione, ma al loro fianco è prevista la partecipazione del capo compartimentale della Motorizzazione civile, del provveditore alle opere pubbliche, del direttore regionale della F.S. In sostanza, non solo si tende ad affermare una concezione antidemocratica, ma si propone un organo di coordinamento, oltre ad essere discutibile sotto il profilo della funzionalità, sarebbe addirittura paralizzante, non essendo previsto nemmeno il ruolo del presidente sia prevalente, in caso di parità.

Ma ancora più aberrante (non esagero nell'usare questo termine) era la composizione del comitato centrale per i trasporti, la presidenza del quale era affidata al ministro. In questo caso era prevista una composizione di ben 17 membri funzionali dei diversi ministeri, e di soli due rappresentanti delle Regioni.

Senza dilungarmi oltre sull'esame del testo burocratico è preoccupante notare che il ministro Viglianese — pur avendo appurato alcune notevoli difficoltà — ha in gran parte accettato i contenuti di quel testo ed ha accettato (fatto più grave) le pressioni che provengono da questo settore della pubblica amministrazione per affermare la conservazione degli Ispettorati della Motorizzazione e quindi il mancato passaggio di questi uffici alle dipendenze della Regione.

Per avvalorare questa tesi restrittiva e antiregionalista si citano le «segreterie» espresse fatte dalle Regioni a statuto speciale. In sostanza, emerge con chiarezza, anche dal testo del ministro (che ora si trova presso le Regioni a statuto ordinario per

un parere), come si voglia insistere su una interpretazione restrittiva e puramente letterale dell'art. 17 della Costituzione, in pratica creando le condizioni perché le Regioni non possano compiutamente operare nel settore dei trasporti.

Anzi, a questo proposito dobbiamo rilevare che il testo del decreto predisposto dall'ufficio programmatico della DC è molto più estensivo (anche se più stringito in quanto composto da soli tre articoli) di quello ministeriale. Infatti, nel secondo comma della proposta di decreto DC si afferma che si intendono per trasporti pubblici di interesse regionale «quali i eseguiti con qualsiasi mezzo meccanico purché si svolgano nell'ambito del territorio regionale» e per ciò che riguarda la direzione amministrativa (art. 3) si afferma che esse avvengono trasferite con tutto il personale alle dipendenze della Regione.

A nostro giudizio il decreto delegato dovrebbe essere rielaborato in modo da reintrodurre fin dalla sua approvazione (che occorre avvenire rapidamente, prima che il termine massimo stabilito dalla legge) di rendere operanti le Regioni in materia di trasporti. Si tratta cioè di inserire nel decreto delegato, per esempio — il principio concernente la partecipazione delle Regioni all'elaborazione del piano nazionale dei trasporti e delle vie di comunicazione di consentire loro di predisporre i piani regionali dei trasporti e delle vie di comunicazione, di adottare programmi pluriennali; di inserire il concetto che le Regioni hanno potestà normativa per tutti i tipi di trasporto che si svolgono nell'ambito della Regione, esclusi quelli riguardanti le comunicazioni nazionali delle FF.SS. o di altri modi di trasporto sempre a livello nazionale.

Ancora: si tratta di affermare che la Regione deve poter pianificare, unitariamente, tanto in materia di trasporti quanto in materia di viabilità, senza cioè predisporre due decreti separati proprio perché le vie di comunicazione sono una parte importante delle comunicazioni dei trasporti. Si tratta di affermare che il decreto delegato il passaggio dei poteri concernenti le comunicazioni dei trasporti per tutti quei trasporti che si svolgono nell'ambito delle singole Regioni e, quando le concessioni di autolinee o di altri modi di trasporto coinvolgono regioni limitrofe, ha affermato il principio che devono prevalere quelle della Regione ove maggiormente gravita il servizio (e cioè la Regione interessata) e soltanto nei casi di non accordo sia demandato il problema al ministero dei trasporti. Le Regioni dovrebbero essere messe nelle condizioni di poter operare per la identificazione dei bacini di traffico regionale, di costituire aziende per la gestione dei trasporti di reale interesse regionale, ecc. Se, viceversa, dovesse prevalere l'impostazione che abbiamo sia qui esaminata, si verrebbe a creare un sistema di gestione del governo si voglia agire in modo da mortificare e quindi fortemente limitare i poteri delle Assemblee regionali.

In questa circostanza ci corre l'obbligo di affermare che noi comunisti ci batteremo contro una simile impostazione che resta fondamentalmente inaccettabile per la ragione di credere che anche le altre forze politiche di schietta ispirazione regionalista, si troveranno d'accordo con noi nell'operare affinché le Assemblee regionali, con la emanazione dei decreti delegati, siano messe rapidamente nelle condizioni di agire e quindi di cominciare a risolvere i problemi che interessano le popolazioni amministrative.

Il ministro dei Trasporti attraverso il Notiziario ANSA per le Regioni, ha fatto conoscere lo schema del decreto delegato per il trasferimento dei poteri alle Regioni a statuto ordinario in materia di trasporti.

Il testo del decreto è lievemente migliorato rispetto a quello predisposto dall'alta burocrazia del ministero. Infatti, in quel primo abbozzo, la parte della marcata interpretazione restrittiva dell'art. 17 della Costituzione, erano inserite alcune formulazioni che confermavano (se ce ne fosse stato bisogno) l'inclinazione privatistica di certi organismi ministeriali. Per esemplificare, si diceva che: «le leggi regionali devono prevedere di norma l'affidamento in concessione ad imprese private o pubbliche dei servizi di trasporto».

In un'altra parte del testo, richiamando all'art. 42-3 comma della Costituzione, si affermava, a proposito della rilevazione dei servizi, l'esigenza di adeguata indennizzazione quando invece l'articolo della Costituzione sancisce soltanto il principio dell'indennizzo nei casi di espropriazione.

Abbiamo così avuto la piena riconferma che gli alti burocrati estensori del testo hanno interpretato la norma costituzionale in senso proprio ed in favore dei privati: hanno cercato di inserire la priorità del trasporto privato su quello pubblico, hanno dato un'interpretazione letterale dell'art. 17 della Costituzione ed in più hanno inserito la perla degli adeguati indennizzi in favore dei concessionari.

Ma, in questa sede, vi erano due punti che tendevano a limitare fortemente l'autonomia delle assemblee regionali, e precisamente nella parte del testo che affronta il discorso del coordinamento ed in quella dove si prevede il Comitato Centrale dei trasporti.

Nella proposta per la costituzione di un Comitato di coordinamento regionale, si è avuta addirittura l'improntitudine di proporre un comitato di coordinamento la cui presidenza dovrà essere affidata all'assessore regionale, con la partecipazione di altri due rappresentanti della Regione, ma al loro fianco è prevista la partecipazione del capo compartimentale della Motorizzazione civile, del provveditore alle opere pubbliche, del direttore regionale della F.S. In sostanza, non solo si tende ad affermare una concezione antidemocratica, ma si propone un organo di coordinamento, oltre ad essere discutibile sotto il profilo della funzionalità, sarebbe addirittura paralizzante, non essendo previsto nemmeno il ruolo del presidente sia prevalente, in caso di parità.

Ma ancora più aberrante (non esagero nell'usare questo termine) era la composizione del comitato centrale per i trasporti, la presidenza del quale era affidata al ministro. In questo caso era prevista una composizione di ben 17 membri funzionali dei diversi ministeri, e di soli due rappresentanti delle Regioni.

Senza dilungarmi oltre sull'esame del testo burocratico è preoccupante notare che il ministro Viglianese — pur avendo appurato alcune notevoli difficoltà — ha in gran parte accettato i contenuti di quel testo ed ha accettato (fatto più grave) le pressioni che provengono da questo settore della pubblica amministrazione per affermare la conservazione degli Ispettorati della Motorizzazione e quindi il mancato passaggio di questi uffici alle dipendenze della Regione.

Per avvalorare questa tesi restrittiva e antiregionalista si citano le «segreterie» espresse fatte dalle Regioni a statuto speciale. In sostanza, emerge con chiarezza, anche dal testo del ministro (che ora si trova presso le Regioni a statuto ordinario per

Domenico De Brasi



Una immagine della imponente manifestazione dei coloni e mezzadri di martedì scorso a Roma

NELLE CAMPAGNE DOPO LA VITTORIA SUI FITTI AGRARI

"Un contadino adesso lo posso sposare"

Molte cose possono cambiare in agricoltura se i coltivatori sono più liberi — In fabbrica una sorella per aiutare la baracca

Presentati ieri al ministero Conti fasulli in appoggio al rincaro della benzina

I dirigenti dell'Unione petrolifera hanno portato ieri al ministero dell'Industria i loro conteggi sui costi del petrolio come se, nonostante la loro estraneità alla formazione dei prezzi internazionali che vengono semplicemente imposti dalle case-madri o da altri fornitori, fossero in grado di fornire elementi di valutazione diversi da quelli suggeriti dal Cartello internazionale che ha sede a Londra e New York. Vorrebbero 3,5 lire a litro sulla benzina e 1300 lire a q.l.e. sull'olio. Per parte sua l'ENI, che è presente nella fase di produzione diretta e di trasporto del greggio, non ha presentato alcun «conto» di nuovi costi che non possano essere assorbiti dalle aziende che ne sono esterne. Ha anzi emesso un breve commento in cui sottolinea la necessità di una politica dell'energia meglio legata dai paesi consumatori.

Il Cartello petrolifero, naturalmente, non perde tempo ed è partito all'attacco delle situazioni che gli si presentano più facili. Aumenti nei prezzi del greggio sono stati annunciati dalla Esso in India nella supposizione, evidentemente, che il governo di quel paese non è in grado di prendere ogni contromisura adeguata. In Giappone, dove esiste un sistema di greggio, le forniture di greggio sono state rincarate nel listino della Shell. Hanno replicato le controparti private con la costituzione di un comitato che intende valutare la congruità delle richieste. La mancanza di un'azienda pubblica rende tuttavia difficile una reazione in Giappone. Questo però non è il caso della Francia e dell'Italia, paesi che possono prendere misure efficaci per imporre almeno la stabilità dei prezzi.

Dal nostro inviato CREMONA, 18

«Adesso un contadino me lo sposo anche. Tutto dipende da quel che succederà con questa nuova legge. Le intenzioni sono buone, bisogna tradurle in fatti. E se finalmente a chi lavora la terra sarà garantito un reddito sicuro e una prospettiva, allora la ripetizione — anche in campagna — si potrà trovare marito».

La Luisa non ha dubbi. Con la riforma del contratto di affitto, molte cose cambieranno. Non sono fenomeni, ma 24 anni soltanto, tuttavia parla con competenza, non per sentito dire. La contadina è il suo mestiere. Non se ne vergogna, tutt'altro. E non se ne vergognano nemmeno le tre sorelle che sono più giovani di lei ma non meno brave. Guidano il trattore quasi fosse una bicicletta. Fanno il lavoro degli uomini e spesso meglio degli uomini. In campagna e anche nella stalla. E dietro sempre la radio portatile. Non sono fenomeni, ma quattro brave ragazze del tutto normali. In più sono belle figlie. Le abbiamo scoperte in una cascina delle parti di Soresina.

Duecentosettanta pertiche di terra in affitto (circa 22,3 ettari) con un padrone che non stalla: 35 litri di latte, altrettanti da rimonta o da carne. E' una azienda media, che frutta bene soprattutto al suo proprietario, un personaggio che abita vicino e che non fa niente tutto il giorno. Coltiva per hobby qualche fiore. Avremmo voluto incontrare pure lui, ma è stato impossibile. Di questa stalla, è sempre al mare Lui in ferie ci sta tutto il tempo dell'anno. «Io invece», aggiunge la Luisa, «per farne un mese d'estate, devo andare in colonia come vigiliatrice».

Il padrone della terra è uno che se ne frega. Da quel fondo (ma non è il solo che possiede) ricava un fazzoletto di quello dei modi un affito annuo che può essere calcolato attorno al milione e mezzo di lire: circa sessantamila lire al mese. E' una cifra non è della migliore. La cifra è approssimativa. In effetti il canone è fissato in natura: per ogni pertica di terreno (un dodicesimo di ettaro) alla proprietà vanno 27 chili di latte, 27 chili di grano, 27 chili di granturco.

«Di soldi se ne vedono così pochi», che abbiamo mandato la Daniela in fabbrica e l'Angela in un ufficio a fare l'impiegata. Con me è rimasta la Gigliola. Ma quando c'è bisogno, anche l'operaia e l'impiegata ritornano al campo.

Il salario modesto ma sicuro di Daniela che con i suoi 17

Sulla crisi dell'ente radio-audiovisivo Colombo invitato a presentarsi alla commissione RAI-TV

La famiglia è cattolica iscritta alla Goldetti, probabilmente vota per la DC. Sottile l'apparecchio televisivo c'è sempre una copia de l'«Unità». Da qualche tempo a questa parte ogni tanto si compare anche l'«Unità». «Le cose che avete scritto sul vostro giornale per il contratto di affitto ci sono piaciute. E soprattutto ci convince il vostro discorso sull'unità». E' l'impiegata che parla. La teorica della fabbrica di articoli di abbigliamento ha portato l'esperienza degli operai. «Dovete fare come noi» è il suo ritornello che ha fatto saltare più di uno schema che sembrava consolidato. Come quello, ad esempio, che siano gli aumenti salariali degli operai a determinare certi guai all'azienda contadina.

Il risultato è che la Luisa e la Gigliola, al padrone della terra giulie hanno cantato chiare e chiaramente hanno parlato in tutte le assemblee e riunioni indette sul problema dell'affitto. Si sono beccate l'etichetta di contestatrici, ma che importa a loro? L'importante è pagare meno e avere un padrone che non fa niente che dice sempre di no anche alle riparazioni più urgenti, anche alle migliori più logiche. E' importante è vedere finalmente riconosciuto un diritto fondamentale: quello di fare con passione e competenza il proprio mestiere, di associarsi, di far rispettare il padrone i propri doveri, di essere i destinatari dei finanziamenti dello Stato. Fare dell'agricoltura moderna non solo è possibile per l'azienda contadina, ma nella situazione italiana, è diventato un diritto di chi lavora la terra.

Romano Bonifacci

Colombo invitato a presentarsi alla commissione RAI-TV

La posizione del PCI sulla riforma illustrata dal compagno D'Amico - Galluzzi eletto vicepresidente

Il presidente del Consiglio Colombo, sarà nuovamente invitato a presentarsi dinanzi alla commissione di vigilanza sulla RAI-TV per esporre gli orientamenti dell'esecutivo sulla situazione organizzativa e finanziaria della RAI-TV. L'«Ente» che ormai si impone come imprescindibile. La data la concorderà il presidente della commissione di vigilanza, il deputato democristiano Carlo Galluzzi, che sarà il relatore di Colombo dagli Stati Uniti. Lo stesso Dosi, entro due settimane, sottoporrà alla commissione uno schema di riforma della RAI-TV, sulla scorta dei dibattiti fin qui svoltisi, dovrà prevedere un allargamento dei poteri dell'organo di vigilanza parlamentare.

Questi orientamenti sono la sintesi della riunione di ieri della commissione, nel corso della quale, motivo centrale del dibattito sono stati, appunto, i poteri di intervento della commissione sulla RAI. Al riguardo l'onorevole Compagna del PRI nel suo intervento aveva proposto di muoversi contemporaneamente in due direzioni: una, nel corso della quale, motivo centrale del dibattito sono stati, appunto, i poteri di intervento della commissione sulla RAI. Al riguardo l'onorevole Compagna del PRI nel suo intervento aveva proposto di muoversi contemporaneamente in due direzioni: una, nel corso della quale, motivo centrale del dibattito sono stati, appunto, i poteri di intervento della commissione sulla RAI. Al riguardo l'onorevole Compagna del PRI nel suo intervento aveva proposto di muoversi contemporaneamente in due direzioni: una, nel corso della quale, motivo centrale del dibattito sono stati, appunto, i poteri di intervento della commissione sulla RAI.

Romano Bonifacci

L'altra notte in fiamme 200 tonn. di combustibile nella raffineria Garrone

Serbatoio di gas salta in aria ad Arquata Scrivia: attentato?

Duro lavoro dei vigili del fuoco per impedire che l'incendio si estendesse agli altri 15 serbatoi. Panico fra gli abitanti - Si fa strada l'ipotesi di un atto criminale - Occorre una severa inchiesta

Nostro servizio

ARQUATA SCRIVIA, 18. Un serbatoio contenente 200 tonnellate di gas liquido è saltato in aria ieri notte nel deposito della raffineria Garrone di Arquata Scrivia: destati dal fragore migliaia di abitanti, in preda al panico, si sono riversati sulle strade illuminate a giorno dai fiamme che hanno raggiunto una altezza di cinquantametri.

L'esplosione è avvenuta i primi accendimenti, e secondo verso le 3 e mezza del mattino del deposito stavano partendo le autobotti con il carico di combustibile.

Il primo allarme è stato dato da un dipendente dell'ENEL, Ferraruzzi, ma ormai i vigili del fuoco del deposito stesso e quelli di Novi, nonché i carabinieri di Arquata stavano dirigendosi sul posto dell'esplosione, per tentare di arginare lo incendio prima che si propagasse agli altri quindici serbatoi, trasformando l'intero impianto in un immane rogo.

Gli abitanti di Arquata, ed in particolare quelli della frazione Varnella e della località Foggio, la più vicina al punto dell'esplosione, avevano seguito anche il serbatoio attiguo. Per tutta la mattinata ed il pomeriggio carabinieri ed artiglieri hanno condotto una serie di indagini per riuscire a scoprire le cause della deflagrazione, mentre da parte della società Garrone si era affermato che lo scoppio non era dipeso dal cattivo funzionamento degli impianti, anche perché di

La lavorazione viene sospesa

In prossimità del serbatoio esploso è stata trovata una breccia di circa trenta centimetri nella rete di cinta del deposito, mentre fra il traffico dell'impianto i carabinieri hanno rinvenuto alcune batterie per torce elettriche bruciate e rotelle, con tutta probabilità non appartenenti al congegno elettrico del serbatoio.

Gli artiglieri hanno altresì esaminato l'impianto squassato dall'esplosione, a forma sferica con lamiera spesse quattro centimetri: nella parte inferiore è stato trovato un foro di circa dodici centimetri di diametro con la labbra rivolta all'interno, che confermerebbe l'ipotesi di un attentato.

Gli inquirenti — tra i quali il dottor Giacomo Brnati, pretore di Serravalle con cui abbiamo parlato ieri pomeriggio — sono propensi a ritenere fondata l'ipotesi di un atto criminale, messo in opera con un ordigno rudimentale.

I capi autori di questo gesto, che poteva avere conseguenze catastrofiche anche per la cittadina di Arquata Scrivia, sono per ora sconosciuti anche se abbastanza chiaro appare il disegno che sta dietro alla loro azione. E' la ricerca della provocazione, dell'attentato terroristico così utile al partito dell'avventura per creare nel paese il clima di intimidazione mediante il quale tentare di giustificare la controffensiva antipartitica e creare focolai di infezione reazionaria. Anche in questo caso, avere così è essenziale individuare non solo gli autori del gesto criminale ma soprattutto i mandanti.

Sergio Vecchia

A VIAREGGIO DOMENICA
21 FEBBRAIO
CORSO MASCHERATO DI GALA

Martedì 23 Febbraio, alle ore 17.30
CORSO NOTTURNO DI CHIUSURA
Premiazione dei carri e mascherate - Falò del Carnevale - Grande spettacolo pirotecnico

La Commissione P.I. della Camera in sede legislativa

Scuola secondaria: approvata la «legge-ponte» di Misasi

Il compagno Marino Raicich espone i motivi del voto contrario del PCI - Inizio delle lezioni il 15 settembre e termine il 10 giugno - Aboliti gli esami di riparazione - Corsi integrativi per gli studenti delle scuole superiori e inferiori e corsi accelerati per gli studenti serali - Il provvedimento passa ora al Senato con procedura d'urgenza

Proposta dei deputati dc

Assegni familiari soltanto per pochi?

L'on. Tina Anselmi e altri 119 deputati della DC hanno presentato una legge sugli assegni familiari con cui questi vengono estesi a tutti i capifamiglia, indipendentemente dalla professione, ma solo se hanno un reddito annuo inferiore a 2 milioni e mezzo e per i figli fino a 14 anni. Queste le misure proposte: 7 mila lire mensili al coniuge; 10 mila per ciascun figlio fino a due di età non superiore a 14 anni; 12 mila per più di due figli fino a 14 anni; 4 mila per ciascun ascendente. Per un reddito fra i 2,5 e i 5 milioni gli assegni verrebbero diminuiti 5 mila al coniuge, 7 mila per i figli fino a due e fino a 14 anni; 9 mila per più di due figli fino a 14 anni; 3 mila per ciascun ascendente. Niente alle famiglie con reddito oltre i 5 milioni annui.

La proposta di aumento, resa necessaria dalla mancata rivalutazione degli assegni esistenti, viene unita al proposito di attuare un'antiscia politica dei redditi. Due milioni e mezzo annui, per una famiglia di 4 o 5 persone, è un «tetto» ormai basso per una popolazione che vive in maggioranza nelle città e paga affitti di mezzo milione all'anno. Fissarlo così basso, senza prevedere nemmeno una scala mobile, significa escludere progressivamente la maggior parte dei lavoratori dagli assegni. Per i figli oltre i 14 anni, la maggior parte dei lavoratori, non l'abolizione degli assegni, ma la loro trasformazione in assegno di studio. Quanto alla differenziazione secondo il numero dei figli si vuol tornare, forse, ad una odiosa politica demografica nel momento stesso in cui si chiede di ridurre l'incidenza delle differenziazioni economiche sulla famiglia per allargarne, con i servizi pubblici e l'informazione, le possibilità di controllo delle nascite? Domanda forse superflua a parlamentari che sembrano tanto condizionati da «compatibilità» di accumulazione capitalistica da proporre persino il taglio di una storica conquista (sia pure parzialmente attuata) dei lavoratori.

La Commissione P.I. della Camera ha approvato ieri in sede legislativa con i voti del parlamentari del centro-sinistra - comunisti e socialisti del Psiup hanno votato contro - «legge-ponte» (o «legge Misasi») sul riordinamento della scuola secondaria inferiore e superiore.

Il disegno di legge — la Commissione ha apportato alcune modifiche rispetto al testo ministeriale — sarà ora trasmesso al Senato con procedura d'urgenza, per la definitiva approvazione.

Questo provvedimento — che, in attesa della riforma generale della scuola, dovrebbe diventare operante entro l'anno scolastico in corso — prevede, nei suoi punti essenziali, quanto segue: 1) inizio delle lezioni il 15 settembre (finora, con il nota, le scuole aprivano il 1. ottobre) e termine il 10 giugno (l'anno scolastico verrà suddiviso in 2 quadrimestri); 2) Durante il secondo quadrimestre, gli studenti della scuola secondaria superiore potranno, se lo desiderano, frequentare corsi integrativi; 3) in tutte le scuole secondarie vengono soppressi gli esami di riparazione in corso di seconda sessione; 4) nella scuola media dell'obbligo gli alunni potranno avvalersi nelle ore pomeridiane di particolari forme di assistenza didattica.

In Commissione, è stata rivista tutta la materia riguardante i cicli didattici ed è stato soppresso l'elevamento a 5 anni del corso di studio di alcune discipline. In maggioranza ha accettato il nuovo piano della scuola le priorità indicate dalle tre confederazioni sindacali, quali la riduzione del numero degli alunni per classe, il «tempo», la eliminazione del ghetto delle «classi differenziali».

Il compagno Raicich ha proseguito: «In questo contesto di una riforma, acquistano rilievo i successi conseguiti dai comunisti e dall'opposizione di sinistra attraverso gli emendamenti: così l'eliminazione della «seconda sessione» di esami, rappresentati degli ordini professionali nella commissione di maturità tecnica, così un carattere più aperto e una più lunga durata dei corsi integrativi che nel progetto governativo si riducevano a pochi giorni: così alcune norme a favore degli studenti, il diritto allo studio, i contenuti culturali e il governo della scuola, non sono però disponibili ad operazioni di piccolo cabotaggio».

«Easi si impegnano nella Conferenza nazionale sulla scuola a proporre alla discussione più larga e a presentare subito dopo al Parlamento un piano organico di riforma che veda esaltati di fronte all'attuale deficienza i valori culturali e professionali, senza divisioni tra una scuola disinteressata e oziosa e un ghetto professionale: un piano di riforme cioè che preveda l'intervento deciso delle forze sociali e politiche più avanzate per rompere la attuale autonomia corporativa e autoritaria e l'attuale arretratezza di tali ordini di scuola».

S'intensifica la lotta dei mutilati e invalidi

I mutilati di guerra rafforzano da stamane la loro presenza di piazza. In attesa di conoscere la risposta che il governo si è recentemente impegnato a dare entro oggi circa la disponibilità finanziaria per dare l'avvio all'accoglimento delle richieste della categoria.

I mutilati — in un comunicato diramato ieri dall'Associazione nazionale mutilati e invalidi di guerra — affermano che se la risposta odierna non sarà ritenuta soddisfacente essi intensificheranno la lotta di tutte le sezioni d'Italia per sollecitare al governo il soddisfacimento delle loro richieste.

Oggi alle ore 18 a piazza dei Mirti
A Centocelle manifestazione antifascista

Parleranno il compagno Maurizio Ferrara e i segretari del PSI e del PSIUP, Crescenzi e Parola — Carovane dagli altri quartieri e dalle fabbriche — Comizio unitario a Colferro

Nel popolare quartiere di Centocelle, a piazza dei Mirti, avrà luogo questa sera alle 18 una manifestazione unitaria antifascista, per la democrazia, per l'occupazione e le riforme.

La manifestazione è stata preparata con assemblee e comizi nelle borgate nei quartieri, alla FATME, alla Sacet, alla Voxson, nei cantieri della via Collatina, con volantaggio e giornali parlanti nei mercati e davanti alle fabbriche della via Pretestina.

Alla manifestazione, indetta dal PCI, PSI, PSIUP e comitato provinciale dell'UDI, hanno aderito il gruppo consiliare della DC della sesta circoscrizione, il circolo ACLI di Centocelle, i gruppi cattolici del «Martin Luther King», di «Comunità scolastica», il circolo «Scuola e verde» e l'UISP.

Un'altra manifestazione unitaria avrà luogo alle 16.30 a Colferro dove parlerà insieme agli oratori degli altri partiti organizzatori, il compagno Ugo Velere. La manifestazione è stata indetta dal PCI, DC, PSI, PSIUP, PRI, ACLI, CGIL, UIL, movimenti giovanili.

Intanto i lavoratori del deposito locomotive Roma-San Lorenzo hanno votato un ordine del giorno di condanna del fascismo ed hanno deciso di costituire un comitato unitario antifascista.



Schiacciati nella «Giulia»

Sul filo dei 150 chilometri all'ora, la «Giulia» è piombata sull'auto che la precedeva. Un urto terribile, poi la vettura si è schiantata contro un lampione, un cartello stradale, infine contro un platano. Si è come disintegrata tra le lamiere contorte, morti sul colpo, sono rimasti incastrati i due uomini che viaggiavano sull'auto.

NELLA FOTO: La «Giulia» distrutta dopo lo scontro, il motore è rientrato sino ai sedili anteriori schiacciando i due passeggeri.

L'inchiesta del pretore ormai alla svolta decisiva

Scandalo ONMI: incriminati i direttori di tre istituti

Forse accusati di lesioni colpose e omissione di atti d'ufficio — I proprietari dell'«Arc en ciel», l'istituto che è stato fatto chiudere dal prefetto, sono stati invitati a nominarsi un difensore

L'inchiesta ONMI è giunta ad una svolta: il pretore Luciano Orlandi ha ieri firmato due avvisi di procedimento e tre mandati di comparizione, contro cinque dirigenti di istituti convenzionati con l'ente e nei quali durante i sopralluoghi sono state accertate «non idonee» condizioni di vita dei bambini.

I due avvisi di procedimento (in parole semplici significano: «nominatevi un difensore perché si potrebbe arrivare alla vostra incriminazione anche se per ora non vi sono elementi contro di voi») sarebbero stati emessi contro i coniugi Luigi e Ingrid Rusconi, che dirigevano l'«Arc en ciel», l'istituto sulla Cassia fatto chiudere dal prefetto.

Lezioni colpose sarebbero quelle che fanno ritenere che gli istituti pubblici violano questa norma sorveglianza e che l'episodio sia potuto accadere (come si ricorderà Ingrid Rusconi ha spiegato che i corsi sono stati fatti da altri bambini) proprio perché i piccoli erano lasciati per lungo tempo da soli.

Per quanto riguarda gli altri istituti, e di conseguenza gli altri pubblici assistiti da un medico, l'accusa dovrebbe riferirsi ad episodi analoghi. Ma il pretore dovrebbe aver già accertato alcune circostanze che gli fanno ritenere che ci sia una responsabilità dei dirigenti.

Per quanto riguarda il reato di omissione di atti d'ufficio c'è da dire che probabilmente si tratta di una accusa che non riguarda l'«Arc en ciel». Gli istituti che ospitano bambini assistiti da enti pubblici violano questa norma non inviando, come prescrive la legge, gli elenchi al giudice tutelare per le adozioni.

Gli altri tre istituti rientrerebbero invece in quelle decine di organizzazioni pseudo-assistenziali che si sono sviluppate nei mesi scorsi e che, per non perdere le redde, non denunciavano il nome dei loro assistiti, temendo che qualcuno possa essere adottato.

«Italia Nostra» 777 ettari «rubati» al verde

Nei primi dieci mesi del 1970 sono stati lottizzati 777 ettari di terreno destinati dal piano regolatore al verde e ai servizi sociali: è questo uno dei dati più significativi sul «sacco urbano» della città illustrati da «Italia Nostra» nel corso di una conferenza stampa tenuta ieri nella sala «Santa Maria» a piazza del Collegio Romano.

Oggi alle ore 19 in Federazione, sono convocati i responsabili di propaganda di tutte le sezioni «Italia Nostra» e tutti gli «Amici dell'Unità».

Oggi Pavolini all'attivo dei diffusori de «l'Unità»

Oggi alle ore 19 in Federazione, sono convocati i responsabili di propaganda di tutte le sezioni «Italia Nostra» e tutti gli «Amici dell'Unità».

il partito

Zona Civiltavecchia-Tiberina, ore 16.30, in Federazione: galleria di zona; zona Centro, ore 20, in Federazione: comitato di zona; zona Est, ore 18.30, congresso sezione (Granone); Ponte Milvio, ore 20.30, assemblea; zona Campagnano, ore 19: C.D. (Bordin); Ariccia, ore 16: (Bordin); Quattrocchi, ore 19: (Bordin); consiglio operaio (Colasanti); Cassia, ore 20: assemblea (Maderch); Ardea, ore 19: assemblea; zona Anagnin, ore 17: attivo del comitato delle Cellule.

Cade una montatura dei tempi di Tambroni

Assolto il compagno Ricci «i fatti non sussistono»

Venne incriminato e poi condannato per avere raccolto fondi per l'Unità - Ieri in appello completamente riconosciuta la sua innocenza

Il compagno Gustavo Ricci, già sindaco di Genazzano, è stato assolto con formula piena dalla Corte d'Appello di Roma dalle assurde accuse di concussione e di truffa aggravata. Entrambi i reati vennero contestati al compagno Ricci quando era sindaco della cittadina dei Castelli nel 1959.

Alcolici anche dopo le 22

Solo per poche ore il «proibizionismo»

E' durato solo poche ore il «proibizionismo» nel centro storico di Roma. Nessuno divieto, dunque, nei bar e nei caffè del centro di vendere, dopo le 22, superalcolici, dal cognac al whisky finendo al tradizionale «casareccio» grappino.

Dibattiti sulla scuola e le proposte del PCI

Assemblee, incontri con i lavoratori e con gli studenti sui temi della scuola e sulle proposte comuniste di riforma: si stanno sviluppando nella città e nella provincia i dibattiti e le iniziative per approfondire la vasta tematica che alla fine del mese vedrà impegnati a Bologna per la conferenza nazionale studenti e studentesse, studenti, dirigenti del Partito e professori.

Due strade abbandonate da anni a Montespaccato

Da anni gli abitanti delle strade Vincenzo Sartori e Montenovoli, nella borgata di Montespaccato, chiedono un po' d'asfalto. Le vie sono imputrefatte: buche, sassi, fango. L'impegno di sistemarle l'aveva preso ancora due anni fa il sindaco Darida, che le aveva attraversate in macchina.

Indette dalla Federazione

Oggi e domani conferenze di zona

Le conferenze costitutive delle zone di Roma Est, Roma Ovest, e Colferro-Palestrina completano il processo di decentramento della Federazione romana. La conferenza della zona Est si apre stasera alle ore 18 presso la sezione Salario (via Sebino) e proseguirà fino a domenica con la partecipazione dei delegati delle sezioni delle circoscrizioni Ostiense, Salaria, Tiburtina e della sezione ATAC.

Troncata la discussione al Consiglio provinciale

Assunzioni elettorali: la giunta in imbarazzo

Atto di forza del presidente Ziantoni per chiudere un argomento scottante - Documentata denuncia del gruppo comunista - Nessun patteggiamento col PCI come ha insinuato un quotidiano - Nuove rivelazioni sugli scandali all'ospedale di Guidonia



Due strade abbandonate da anni a Montespaccato

Da anni gli abitanti delle strade Vincenzo Sartori e Montenovoli, nella borgata di Montespaccato, chiedono un po' d'asfalto. Le vie sono imputrefatte: buche, sassi, fango. L'impegno di sistemarle l'aveva preso ancora due anni fa il sindaco Darida, che le aveva attraversate in macchina.

Indette dalla Federazione

Oggi e domani conferenze di zona

Le conferenze costitutive delle zone di Roma Est, Roma Ovest, e Colferro-Palestrina completano il processo di decentramento della Federazione romana. La conferenza della zona Est si apre stasera alle ore 18 presso la sezione Salario (via Sebino) e proseguirà fino a domenica con la partecipazione dei delegati delle sezioni delle circoscrizioni Ostiense, Salaria, Tiburtina e della sezione ATAC.

Con un atto di forza il presidente Ziantoni ha troncato la discussione al Consiglio provinciale. La discussione aperta sullo scottante argomento delle 742 assunzioni, decise recentemente dalla giunta, cessò con l'intervento di Valentin per motivi di carattere elettorale. Il dibattito, aperto da una mozione comunista e da due interrogazioni filiali, è venuto a galla in estrema difficoltà, fino a costringere il presidente Ziantoni a chiudere frettolosamente la seduta dopo aver sostenuto la validità di un ordine del giorno che chiedeva la revoca della scandalosa delibera dell'amministrazione provinciale.

L'operazione, che ha un carattere evidentemente elettorale, è stata giustificata dall'urgenza di «funzionalità». Due argomenti che cadono miseramente se pensiamo che da anni l'amministrazione provinciale, dovuto procedere all'assunzione di personale per le scuole (impiegati di segreteria e bidelli), per l'Istituto di Igiene e profilassi, per gli interventi di pubblica sanità, per i servizi di controllo della provincia. Invece di preoccuparsi in tempo di far funzionare i suoi servizi, procedendo ad assunzioni di volta in volta, il presidente Ziantoni, tre mesi fa, ha accettato l'urgenza del problema e assume 742 dipendenti, mentre la necessità immediata non andavano oltre le 350 unità. A questo si deve aggiungere come ha denunciato Marroni — che nella fretta non si sono neppure rispettate le leggi sul collocamento.

Per sanare il gravissimo atto della giunta, atto che calpesta i diritti di quanti da anni attendono un posto di lavoro alla Provincia, il gruppo comunista aveva presentato un ordine del giorno che annullava la delibera.

Si stanno svolgendo in questi giorni, in preparazione della conferenza d'organizzazione della Federazione romana, numerose assemblee e riunioni. L'altra sera si è tenuta la conferenza del mandamento di Palombara Sabina, che è stata anche l'ultimo teatro delle lotte dei raccoglitori d'olive. La riunione si è aperta con la relazione introduttiva del segretario provinciale compagno Bruno Pagnozzi che si è incentrata sui temi della crisi dell'agricoltura dell'occupazione, della legge sul collocamento, sulla mancata presentazione dei piani collettivi alle commissioni comunali, infine sull'unità sindacale, lo sviluppo del sindacato e il rafforzamento delle leghe.

L'UPRA per il rinnovo delle licenze

In una dettagliata nota, la Unione provinciale degli artigiani prende posizione nei confronti dello spinoso problema delle licenze comunali. In essa si denuncia la procedura illegittima del comune che ha voluto estendere il dettato del Decreto presidenziale 26-5-59 n. 689, relativo alle norme di sicurezza per le aziende dove si impiegano prodotti infiammabili o esplosivi, a tutte le aziende che non superano i 5 addetti. L'errata interpretazione della legge — che tra l'altro ha portato alla ventennale minaccia di chiusura di alcune imprese — determina la giacenza di migliaia di pratiche riguardanti il rinnovo annuale, e umilia il libero esercizio dell'attività artigianale.

A Genzano delegati e sindacalisti

Federbraccianti: domani conferenza provinciale

Occupato ieri sera il maglificio «Donna Paola», sulla via Tiburtina

Si stanno svolgendo in questi giorni, in preparazione della conferenza d'organizzazione della Federazione romana, numerose assemblee e riunioni. L'altra sera si è tenuta la conferenza del mandamento di Palombara Sabina, che è stata anche l'ultimo teatro delle lotte dei raccoglitori d'olive. La riunione si è aperta con la relazione introduttiva del segretario provinciale compagno Bruno Pagnozzi che si è incentrata sui temi della crisi dell'agricoltura dell'occupazione, della legge sul collocamento, sulla mancata presentazione dei piani collettivi alle commissioni comunali, infine sull'unità sindacale, lo sviluppo del sindacato e il rafforzamento delle leghe.

Mostre

All'istituto Latino Americano, piazza Marconi (EUR), personale del settore argenteo Juan Carlos Langios Gianni Rufi espone alla Rizzoli, via Vittorio Veneto 76. Miostra dei Maestri alla Burckhardt piazza S. Silvestro in Lauro 23.

Censura sul cinema: sollevato il problema alla Camera

I compagni deputati Laio, Trombadori, Malfatti, Olmini, Pagliarini hanno presentato una interrogazione al ministro dello Spettacolo...

L'accaparramento dei posti al Festival

Una Sanremo per tre grandi del disco

All'11° Festival televisivo Assegnate a Montecarlo le «Ninfe d'oro»

MONTECARLO, 18. La «Ninfa d'oro» dell'XI Festival televisivo di Montecarlo dedicata al programma che desse il maggior contributo agli ideali di pace...

La manifestazione sarà dominata dalla RCA, dalla CBS-Sugar e dalla Ricordi

«Noi», dopo le bocciature o le esclusioni di quei rarissimi che, volendo, magari potevano aspirare a dire una mezza parola nuova...

LUIGI NONO STASERA A SANTA CECILIA



L'Accademia di Santa Cecilia presenta stasera, nella Sala di via dei Greci, un concerto interamente dedicato a musiche di Luigi Nono...

SCHERMIBALTE

Rigoletto e «Il cocodrillo» all'Opera

Domenica alle 17 fuori abbonamento replica di «Rigoletto» di Giuseppe Verdi...

CONCERTI

ACCADEMIA FILARMONICA Oggi unica replica alle 21,15 al T. Olimpico spettacolo del celebre mimo francese Marcel Marceau...

TEATRI

ABACO (Lungotevere Mellini) 835 - Tel. 382.815. Alle 21,30 «Le Re Lear» di William Shakespeare...

GIOIELLO

La prima notte del dottor Danilovich industriale col complesso del giocattolo, con L. Buzza...

GIANGARLO BORGIONI del PIPER CLUB

PRESENTANO CIAO 2001 ADRIANO CELENTANO PALASPORT

controcanale

UNA RICERCA INUTILE - La Rai-TV ieri sera si è data una delle sue ormai consuete spolverate di intellettualità...

le prime

Carlo Franci all'Auditorium. Il falso testimone. Non di marginale interesse questa opera prima di Richard A. Colla...

CINEMA

Prime visioni. ADRIANO (Tel. 332.153). L'uomo dalle due ombre, con C. Bronson...

Terze visioni

Terze visioni. BORG FINOCCHIO: Riposo del Piccolo. Cartoni animati...

Avvisi Sanitari

Avvisi Sanitari. ENDOCRINE. Studio e gabinetto medico per la diagnosi e cura delle "malattie endocrine"...

Programmi Rai-TV

Table with TV schedules for Rai-TV, including programs like 'Sapere', 'Telegiornale sport', 'Telegiornale', etc.

Io sono la legge

«Io sono la legge» dice lo sceriffo Maddox, e si comporta di conseguenza, da vent'anni. Nella cittadina in cui lavora...

Una lucertola con la pelle di donna

Un film sull'altro, il regista Lucio Fulci tenta la scalata al successo. Di quale tipo di successo si tratta è facile indovinare...

Secondo visioni

Secondo visioni. ACILIA: Pelle di bandito, con U. Cardea...

Avvisi Sanitari

Avvisi Sanitari. ENDOCRINE. Studio e gabinetto medico per la diagnosi e cura delle "malattie endocrine"...

Battuta la «Lega», domani Italia-Spagna

«No comment» di Domenghini e Mazzola

È IL MOMENTO DI RIVERA: LO SAPRÀ FRUTTARE?

Albertosi rifiuta di fare la «staffetta» - Gli spagnoli arrivati a Cagliari - Kubala punta al successo pieno

Dal nostro inviato

CAGLIARI, 18. Azzurri ormai, oggi, nel «buen retiro» di Santa Margherita. Valcareggi li ha infatti affidati al suo aiutante Romolo Alzani, il preparatore che solitamente cura le rappresentative militari e dei dilettanti, e se ne è volato a Torino per il match della Lega coi magiari dell'Ujpest. I ragazzi comunque non pare abbiano sofferto la lontananza. Senza il più diretto interessato, anzi mancando un fondo di opportunità di sfoghi o comunque di reazioni alle decisioni ieri magari accettate a caldo, ma oggi contestate con ostinazione. Come Domenghini, Albertosi, lo stesso Mazzola persino, ritornato nel «giro» un poco, come dire, dalla finestra, si sono praticamente chiusi nel loro guscio in dignitoso riserbo, volutamente evitando d'arrivare in argomento e rinunciando, è il

Kubala annuncia: così la Spagna

MADRID, 18. La nazionale di calcio spagnola è partita oggi per Cagliari dove incontrerà sabato la nazionale italiana, in una partita (con il televideo) di grande importanza. Kubala ha detto che la squadra si schiererà contro l'Italia nella seguente formazione: Irizar, Sol, Nallessy, Tononi, Costa, Ciaramunt, Amancio, Pirri, Garate, Uriarte, Churruga.



di GONG

● La Commissione d'inchiesta sull'incontro Zurlo-Rudnik nominata dalla FPI è così composta: Boari (coordinatore federale), Antonio Sciarra (presidente del CAP), Antonio Francone (vice presidente), Carlo Lucatini (segretario generale della FPI). La Commissione dovrà accertare le eventuali responsabilità del manager lucatini e del pugile e concludere i suoi lavori entro la prossima settimana.

● HENRY COOPER metterà in palio il titolo europeo dei pesi massimi il 16 marzo contro Joe Bugner. Nella stessa serata van Armstrong se la vedrà con Abdou Fakhry.

● PER FRAZIER-CLAY aumentano le richieste di trasmissione del match in diretta. Finora si sono assicurate i diritti di trasmissione televisiva del campione del mondo dei pesi massimi che si disputerà al Madison Square Garden il 18 marzo, dicendo che il match sarà trasmesso in locali pubblici a circuito chiuso. Intanto i due pugili continuano la loro preparazione. Frazier ha già raggiunto il meglio della forma mentre Clay secondo il medico del «Madison» sarebbe ancora «un po' indietro». La notizia che il medico hanno suscitato il risentimento di Clay: «Non si preoccupi per i miei dati, è delo Cassius». Il risultato è da 10 mila dollari da perdere il punto su Frazier. Cassius Clay pot annunciare il match chiuso in busta una sua previsione, firmata, sull'esito dell'incontro e di averla mandata a New York promettendo di rivelarla pochi minuti prima di salire sul ring.

● WILLIE LUDICK, 39 anni, ex campione del Sud Africa del welter e del medi, ha deciso di lasciare il pugilato, dopo che l'associazione di pugilato della provincia del Transvaal si è rifiutata di rinnovargli la licenza a causa delle sue precarie condizioni fisiche.

● L'INCONTRO Sarti - Goffardi, campionato italiano del medio è stato rinviato per la terza volta dal 17 marzo al 4 aprile.

● BOSSI, «mondiale» del e medio, ha colorato il campionato Scano dopo la vittoria del pugile sardo su Zamperli (10 a 11 alla decima ripresa), vittoria che gli ha permesso di conquistare la corona italiana del welter. «Scano» ha detto: «Bossi - mi è piaciuto molto. Non l'avevo mai visto combattere ma mi è apparso bravissimo sia in attacco che in difesa: è un demolitore. Insomma, e se avesse il pugno leggermente più pesante, sarebbe giustamente il secondo Bossi Zamperli avrebbe dovuto aver più coraggio soprattutto to più accortezza al momento di accettare la «bagarre» Scano non ha intenzione di concedere la ricinella a Zamperli, ma vuole incontrarsi con altri pugili che aspirino al titolo italiano».

● L'INCONTRO Susvarini (delfino) - Farinelli (valentino) del titolo italiano del «gallo», avrà luogo a La Spezia il 2 aprile.

caso soprattutto del nerazzurro, a fare sottile distinzione con siziose e ironiche perifrasi. Un ambiente, insomma, così stranamente perbenico, così del tutto «normale» per i rigidi azzurri. Come a lasciare persino preannunciare il peggio. Domenghini così, pur lotticamente rammaricato, e lo si può capire anche se non è certo tipo da partecipare e soffrire il pathos del pubblico amico deluso, non accetta e non offre polemiche, non dà i numeri, non minaccia, e nemmeno fa del vittimismo spicciolo. «L'idea di prender nota, memore magari che il suo ciclo azzurro è durato forse un po' troppo, tanto comune da rendere adesso discutibile il brusco e amaro boccone. Ancora più disinvolta la signorilità di Albertosi. Lui sa che il Cagliari va a rotoli, che la sua condizione psicologica non è certo al meglio e che un commissario tecnico non può andare a vedere se la colpa è sua, e in quale misura, subisce e accetta quindi la situazione limitandosi al più a rifiutare la staffetta, valutando da sottile diplomatico tutti i rischi. Per restare anzi nella perfetta legalità, nemmeno la rifiuta nel senso più preciso della parola, si limita a chiedere, col dovuto garbo ma con una fermezza che non ammette di derogare, di esserne esentato. E con Zoff, logicamente, amico come prima.

Meno spicchio forse, e quindi meno traducibile Mazzola. Anche lui in fondo si adegua, dice che giocare, comunque e dovunque, è sempre meglio che fare politica. Legato, nemmeno la rifiuta nel senso più preciso della parola, si limita a chiedere, col dovuto garbo ma con una fermezza che non ammette di derogare, di esserne esentato. E con Zoff, logicamente, amico come prima.

Il timore insomma di sentirsi «tollerato» e il rischio pratico ed immediato di finire emarginato in un ruolo non suo, con tutti i rischi che non gli sono congeniali e per abitudine e per temperamento.

Scorifico e staccato Rivera se ne sta nel frattempo al centro del giro che si è tornato a stringere attorno a lui. L'aria però del nostro, un'altra volta malata, è quella di chi si muove senza però fidarsi troppo, di chi ben conosce insomma l'ambiente e l'aria che di volta in volta si spira: oggi, il clima è dell'onda c'è lui, domani potrebbe anche tornarci l'altro.

Il resto bene o male, volendolo o senza, sta al gioco e tira dritto e volenteroso a comparire.

Per quanto riguarda la salute, ci conferma il dott. Fini, tutti sono come pesci, compreso Facchetti completamente ristabilito da alcuni acciacchi che ne avevano un poco ritardato la preparazione. L'ordine di servizio, pur senza firma in calce di Valcareggi, non si è ovviamente discostato dalla solita e un poco stucchevole routine: colazione, lezione teorica e famiglia, passeggiate distensive, pranzo, riposo e breve galoppo sul campo rubato ai pini sulla marina di Santa Margherita di Pula. Scatti, corse, gincane, partite partitella sciaccapensieri, difensori contro attaccanti (anche Alzani nel gioco a fare il diabolico), un macchio di pugilato, un po' d'allegra e di nuovo in albergo a macerare la noia e ad attendere Valcareggi che riporterà sul match di Torino.

La corsa Tris di questa settimana è il Premio Quadrifoglio di galoppo (handicap sui 1600 metri con 13 partenti) che si corre oggi alle ore 17.30 (termine delle gare Tris ore 16.30) alle Capannelle. Ecco il campo:

stificare al Sant'Elia e l'uno e l'altro. Pronti, noi con gli altri, a toglierci tanto di cappello se ci riuscirà.

Per concludere un significativo particolare di cronaca: la vendita dei biglietti, preannunciata come esplosiva, va invece a rilente. Tanto a rilente da preoccupare chi di competenza. Già, la popolarità che Valcareggi ha ereditato di poter impunemente snobbare.

Bruno Panzera



Facchetti, Mazzola, Rivera e Zoff

Bilancio favorevole agli azzurri

Italia e Spagna si incontreranno domani per la diciottesima volta. Nel 17 confronti di 24 sputati il bilancio è favorevole agli azzurri con sei vittorie, sette pareggi e quattro sconfitte. La nazionale italiana gioca per la seconda volta a Cagliari.

L'1-0 in sintesi

LEGA ITALIANA: Carmignani; Roveri, Perego; Cereser, Cresci, Blaslo; Pace, Chinaglia, Benelli, Corso, Savoldi 8 (in panchina Tranlini, Fogliana, Maldera, Agropoli, Maddè, Chiarugi, Damiani).

SELEZIONE UNGHERESI: Szentimihaly; Kaposzta, Juhász; Benkuli, Nosko, Horvath; Dunai III, Zambó, Bene, Dunai II, Nagy (in panchina Bobely, Kellner, Toth, Solymosi).

ARBTRIO: Schiller (Austria). RTI: nella ripresa: al 7' Dunai II.

NOTE: Giornata primaverile, terreno ottimo, spettatori 25 mila, angoli 9-6 per l'Italia. Al 39' si è infortunato Perego che ha dovuto lasciare il campo al 43' sostituito da Pogliana; nella ripresa Chiarugi ha sostituito Savoldi. All'incontro ha assistito il C.U. della Nazionale, Valcareggi.

Gli ungheresi vittoriosi di misura (1-0) nel match tra «Leghe»

Gli azzurri sconsigliati e spreconi castigati da un goal di Dunai II

Fra gli azzurri Perego (infortunato) sostituito da Pogliana al 43' e Savoldi da Chiarugi nella ripresa

Dalla nostra redazione

TORINO, 18. I ragazzi di Lajos Baroti hanno proseguito nel rodeggiamento di precampionato (il 7 marzo riprende il calcio in Ungheria) e se ne tornano a Budapest con una bella vittoria conseguita a spese di una povera «Nazionale B», messa in piedi non si sa bene perché, e con quale intento.

In fondo era una partita da scoprire come un uovo di Pasqua, perché nessuno era in grado (nemmeno gli ungheresi) di prevedere cosa avrebbe potuto produrre una squadra ferma dal mese di novembre e cosa sarebbero riusciti a combinare i nostri che avevano sì, giocato insieme, ma solo interminabili partite di ramino nel ritiro di Chieri.

I fischi del pubblico che hanno accompagnato gli azzurri (in maglia rossa) nell'ultimo quarto d'ora, erano forse rivolti ai «soloni» della Federcalcio, ma in quel momento, purtroppo, sono piovuti interamente sulle spalle di Corso e compagni invano protesti alla caccia disperata del pareggio.

Per poco non ci riusciva Chiarugi, a 4 minuti dalla fine, quando su un allungo perfetto di Corso è entrato in area e ha sparato: la palla ha incioccato in pieno il palo alla destra del portiere ungherese.

La gente e i critici attendevano Corso e Corso ha risposto con una partita eccellente. Suoi sono stati i suggerimenti più intelligenti, sua è stata la regia, staremmo per dire persino suoi gli spunti più pericolosi.

Non poteva capitare Corso risolvere i problemi di quella «Armata Brancaleone», nessun giocatore può fare una squadra da solo, per cui il naufragio della squadra è stato pressoché totale. Agli interventi non sempre indovinati di Benetti (brutto un suo fallo su Bankuti al 3' della ripresa) ha corrisposto una prestazione negativa del suo compagno milanista Biasolo, e così l'attacco è stato affidato all'irruenza di Chinaglia che è riuscito a far andare in gara Savoldi, in una posizione errata e nettamente inferiore all'attesa. Si è invece salvato Face che partendo da lontano più volte è riuscito a mettere in difficoltà Bankuti.

Lajos Baroti, che ieri aveva annunciato una formazione e aveva persino fatto intuire il dispositivo tattico dell'Ujpest all'ultimo momento ha cambiato parecchie cose. Invece di lasciare a riposo Fazekas (reduca da un incidente automobilistico) e smentendo quanto aveva affermato alla vigilia (e piazzando un giovanista su Corso) ha affidato la guardia di Corso al terzino Kaposzta e il regista Dunai III, di solito in cabina di regia, ha marcato Benetti. Altra novità: Nosko, un centrocampista, ha giocato prima su Savoldi e, dopo la sostituzione azzurra, su Chiarugi.

I due cannonieri dell'Ujpest, Bene e Dunai II, sono stati affidati da Vicini (leggi Valcareggi) rispettivamente a Roveri e Cresci. Quando la nostra difesa si è «spanciata» il tandem magiaro è andato in gol.

Il gioco degli ungheresi infittito a centrocampo, con le punte che partivano dalle retrovie e risuocchiavano la nostra difesa, ha offerto all'Italia la possibilità di mostrarsi più pericolosa, ma di tutto il primo tempo possiamo ricordare una bella stangata al volo di Pace e un'uscita del portiere ungherese sui piedi di Chinaglia. Gli ungheresi: un tuffo di testa di Dunai III (dopo un perfetto scambio con Kaposzta) che ha sfiorato il palo.

Nella ripresa dopo un'increspata di Pace in area e un salvataggio di Cereser in extremis su Bene, i magiari sono passati in vantaggio al 7. Nosko lascia Chiarugi e fuggiva sulla destra. A tre quarti di campo crossava in area e Bene, di testa, smorzava per Dunai II che al volo, di destro, insaccava alle spalle dell'incolpevole Carmignani. Poi la rincorsa (in salita) dell'Italia e Corso che tentava di «inventare» il gol e... una squadra. Dopo il palo di Chiarugi, la fine.

Nello Paci

PREDAZIO, 18. Franco Nones si è confermato campione d'Italia di fondo sui 15 chilometri davanti ad Elviro Bianco Utrico Kostner. La gara si è disputata sotto un cielo coperto e su una pista molto irregolare.

be potuto produrre una squadra ferma dal mese di novembre e cosa sarebbero riusciti a combinare i nostri che avevano sì, giocato insieme, ma solo interminabili partite di ramino nel ritiro di Chieri.

I fischi del pubblico che hanno accompagnato gli azzurri (in maglia rossa) nell'ultimo quarto d'ora, erano forse rivolti ai «soloni» della Federcalcio, ma in quel momento, purtroppo, sono piovuti interamente sulle spalle di Corso e compagni invano protesti alla caccia disperata del pareggio.

Per poco non ci riusciva Chiarugi, a 4 minuti dalla fine, quando su un allungo perfetto di Corso è entrato in area e ha sparato: la palla ha incioccato in pieno il palo alla destra del portiere ungherese.

La gente e i critici attendevano Corso e Corso ha risposto con una partita eccellente. Suoi sono stati i suggerimenti più intelligenti, sua è stata la regia, staremmo per dire persino suoi gli spunti più pericolosi.

Non poteva capitare Corso risolvere i problemi di quella «Armata Brancaleone», nessun giocatore può fare una squadra da solo, per cui il naufragio della squadra è stato pressoché totale. Agli interventi non sempre indovinati di Benetti (brutto un suo fallo su Bankuti al 3' della ripresa) ha corrisposto una prestazione negativa del suo compagno milanista Biasolo, e così l'attacco è stato affidato all'irruenza di Chinaglia che è riuscito a far andare in gara Savoldi, in una posizione errata e nettamente inferiore all'attesa. Si è invece salvato Face che partendo da lontano più volte è riuscito a mettere in difficoltà Bankuti.

Lajos Baroti, che ieri aveva annunciato una formazione e aveva persino fatto intuire il dispositivo tattico dell'Ujpest all'ultimo momento ha cambiato parecchie cose. Invece di lasciare a riposo Fazekas (reduca da un incidente automobilistico) e smentendo quanto aveva affermato alla vigilia (e piazzando un giovanista su Corso) ha affidato la guardia di Corso al terzino Kaposzta e il regista Dunai III, di solito in cabina di regia, ha marcato Benetti. Altra novità: Nosko, un centrocampista, ha giocato prima su Savoldi e, dopo la sostituzione azzurra, su Chiarugi.

I due cannonieri dell'Ujpest, Bene e Dunai II, sono stati affidati da Vicini (leggi Valcareggi) rispettivamente a Roveri e Cresci. Quando la nostra difesa si è «spanciata» il tandem magiaro è andato in gol.

PREDAZIO, 18. Franco Nones si è confermato campione d'Italia di fondo sui 15 chilometri davanti ad Elviro Bianco Utrico Kostner. La gara si è disputata sotto un cielo coperto e su una pista molto irregolare.



CHIARUGI e MERLO: il primo ha giocato ieri nelle file della «Lega» e ha perduto con gli ungheresi, il secondo si è fatto onore a Bari fra gli azzurri della «Under 23» vittoriosi su Israele.

Dopo la vittoria degli «azzurri»

L'«impegno» è la nota più positiva

Dal nostro inviato

BARI, 18. La vittoriosa prova della formazione «Under 23» contro Israele è stata interpretata e commentata in vari modi, taluni essendosi escusivamente concentrati per lo risultato positivo (che è certamente anche un risultato di prestigio per gli «azzurri»), tenuto conto che la nazionale maggiore, in questo momento, non era riuscita ad andare oltre il pareggio contro lo stesso avversario, trascurando, tuttavia, di considerare che non è il conseguimento del risultato lo scopo di questa formazione; tal altri indicando nella bella prova offerta da questi giovani calciatori il segno certo della vitalità del calcio italiano. Per conto nostro aggiungiamo che c'è stato anche uno spirito nuovo nell'affrontare l'impegno, una forza combattiva maggiore, risolutezza nei contrasti, ma un cedimento ispirato al calcolo e all'arbitrarietà che ha fatto di significato il fatto che il portiere Vecchi, in allenamento, si procura una contusione all'anca per respingere gli insidiosi palloni che Ecarzo e Trevisan gli rilanciano (che man? Che Esposito, giocatore già di una certa esperienza, sempre in allenamento, muove a scappellotto, cosa in un'accesa mischia? Che Sala accetti lo scontro col rude Volland senza battere ciglio e che il portiere ungherese si sia rinnovato vigore per pigliarlo più alla sua maggiore capacità tecnica? Che Pulici, infine, brutalizzato da interventi di «assassini», resistesse coraggiosamente fino alla fine a portare insidie nell'area avversaria? Sono episodi che hanno un significato dimostrano che è solo la catena di interessi che circonda il gioco del calcio italiano responsabile di guastare, contaminare, snaturare addirittura, le energie fresche, i giovani di temperamento, il loro entusiasmo, l'istinto, il coraggio, il sentimento, l'onestà persino. Una ricchezza distrutta dalla sporca coscienza di alcuni dirigenti, dal consiglio interessato di certi allenatori (vanzetti da ogni volta dall'incapacità di un ambiente di liberarsi da una incrostazione falsa e disonestamente imposta anche a coloro che sortivano su un concetto già espresso: fossero riusciti a liberarsi subito di quel tanto di orpigno che si trascina dietro per abitudine contrattoria in campionato. Merlo, Esposito, Sala e compagni avrebbero ottenuto un successo certamente più largo. E' stato dopo il gol, difatti, che si è vista la differenza che corre tra le due squadre: da una parte un gioco arioso, sostenuto dalla regia di Merlo, dalle belle aperture di Esposito, dall'altro un gioco proso, lento, monotono, senza sbocchi. Per cui la difesa italiana — Castellini una sola parata — ha avuto sempre buon gioco, gioco facile, di rimando, anche se di tanto in tanto perdeva la coordinazione per qualche ingenuità vuota dell'uno o dell'altro dei suoi componenti, i quali, comunque, non hanno demeritato, con una nota particolare per Lippi. Solo ormai merita di essere preso in considerazione da Valcareggi: è diventato più sobrio, più misurato, il suo passaggio alle punte adesso è quello del giocatore-regista che non inventa soltanto ma suggerisce con riflessione. Ci sembra, insomma, maturo per più arduo cimento. Pulici si avvia a fare cose eccellenti: quando c'è da passare la palla al compagno smarcato, però, non deve far finta di non averla vista. Almeno tre volte Bigon era pronto a scaricarsi in porta il pallone ricevuto dal compagno, ma non lo ha mai ricevuto. Un Bigon, fra l'altro, sarebbe un ottimo portiere, pronto a scaricarsi in porta il pallone ricevuto dal compagno, ma non lo ha mai ricevuto. Un Bigon, fra l'altro, sarebbe un ottimo portiere, pronto a scaricarsi in porta il pallone ricevuto dal compagno, ma non lo ha mai ricevuto.

Michele Muro

Russi primo a Sugar Loaf

SUGAR LOAF, 18. Lo svizzero Bernhard Russi, 22 anni, campione mondiale nella «libera», ha vinto la prima gara del campionato di Sugar Loaf, valevole per la Coppa del mondo di sci alpino, in 1'31"41. Il secondo è stato l'italiano Stefano Anzi (1'31"98). L'italiano Stefano Anzi e Gustavo Thoenig si sono piazzati rispettivamente al 4. e al 12. posto.

totocalcio

Arezzo-Montova	1 x 2
Atalanta-Bari	1 x 1
Cesena-Livorno	1 x 1
Como-Monza	1 x 1
Novara-Massese	1 x 1
Palermo-Brescia	1 x 1
Parma-Modena	1 x 1
Pisa-Calzanese	1 x 2
Reggina-Cesertana	1 x 1
Taranto-Teramo	1 x 1
Genoa-Spal	1 x 1
Sambenedettese-Rimini	1 x 1
Venezia-Parma	1 x 1

Oggi alle Capannelle

Garlasco da battere nella «Tris»

La corsa Tris di questa settimana è il Premio Quadrifoglio di galoppo (handicap sui 1600 metri con 13 partenti) che si corre oggi alle ore 17.30 (termine delle gare Tris ore 16.30) alle Capannelle. Ecco il campo:

Per l'«addio» di Jascin

Riva e Facchetti «mondiali» a Mosca contro l'URSS

La partita si giocherà alla fine di maggio o ai primi di giugno

Campionati di sci

Franco Nones «tricolore» sui 15 km

Franco Nones si è confermato campione d'Italia di fondo sui 15 chilometri davanti ad Elviro Bianco Utrico Kostner. La gara si è disputata sotto un cielo coperto e su una pista molto irregolare.

totip

PRIMA CORSA	1 x 2
SECONDA CORSA	1 x 1
TERZA CORSA	1 x 2
QUARTA CORSA	1 x 1
QUINTA CORSA	1 x 2
SESTA CORSA	1 x 1



IN STRADA I LICEALI DI PARIGI Contro l'arresto di un loro compagno, il giovane Gilles Guio, migliaia di liceali parigini protestano da alcuni giorni, con la solidarietà di quasi tutto il corpo insegnante. Ieri sera nelle strade della capitale francese si è svolto un corteo — cui — nonostante il divieto delle autorità — hanno partecipato parecchie migliaia di giovani. Nella foto: «Lottate contro la repressione» è la scritta con la quale si apre uno dei tanti piccoli cortei di liceali svoltisi ieri mattina, in preparazione di quello della sera.

In primavera il X congresso del partito

La Bulgaria prepara il lancio del sesto piano quinquennale

Democrazia socialista, produttività, trasformazione dell'economia al centro di ampi dibattiti — Una fase di sviluppo tecnico e scientifico — Il programma del PCB e la nuova Costituzione

Dal nostro corrispondente

SOFIA, 18

La nuova Costituzione, il programma del partito, il sesto piano quinquennale (1971-75): questi gli argomenti di fondo che saranno discussi al congresso del PCB nella prossima primavera e che già anticipano l'importanza che potrà assumere questo congresso per i problemi della fase di sviluppo qualitativamente nuova alla quale è giunto il paese.

Infatti dalle trasformazioni fondamentali che hanno da tempo portato all'eliminazione della sua tradizionale arretratezza, cioè dai processi di collettivizzazione e meccanizzazione dell'agricoltura e di industrializzazione, la Bulgaria sta passando alla fase dello sviluppo tecnico-scientifico, all'impiego del più perfezionato, i metodi produttivi, con i loro vantaggi, ma anche con la loro particolare problematica per la struttura socialista del paese. La fase di edificazione economica e di sviluppo sociale in atto viene così definita «di costruzione di una società socialista avanzata», i cui indirizzi si sono delineati con i provvedimenti adottati negli ultimi due anni.

Nel gennaio 1969 veniva adottato il «nuovo sistema di direzione dell'economia e della società» con l'introduzione in un ordinamento ancora fortemente centralistico di misure e obiettivi di decentramento amministrativo, di valorizzazione del parlamento, di distinzione fra gli organi dello Stato e del partito e, in generale, di arricchimento del contenuto e delle forme di democrazia socialista. Nella gestione dell'economia il «nuovo sistema» concedeva ampia autonomia alle aziende, fino all'autofinanziamento e all'abolizione della copertura statale per i bilanci in passivo, spingendo verso l'utilizzazione della legge del mercato, l'impiego del lavoro economico per l'orientamento dell'attività produttiva e commerciale, la partecipazione operaia alla direzione.

Nel settembre dello stesso anno, veniva decisa l'autonomia dell'industria su larga scala con l'adozione dei sistemi cibernatici di direzione. Nel marzo del 1970 veniva approvata la «risoluzione» fondamentale della ripartizione territoriale delle forze produttive per i prossimi 15-20 anni. Si trattava di una serie di indirizzi e disposizioni di massima, stabiliti al fine di realizzare una dislocazione di impianti ed infrastrutture tale da consentire la migliore utilizzazione delle risorse naturali e della manodopera permettendo tra l'altro locali spostamenti dell'agricoltura all'industria, senza bisogno di migrazioni e con il risultato di elevare le condizioni della campagna.

Nel maggio scorso aveva inizio la concentrazione delle 1.300 aziende agricole, cooperative e statali, in duecento

complessi agro-industriali, con il passaggio alla forma più moderna di produzione. L'ultimo provvedimento, infine, del gennaio di quest'anno riguarda la concentrazione di tutta la produzione industriale in 65 «unioni economiche» corrispondenti ad altrettanti settori merceologici. Le ragioni di quest'ultima «innovazione» sono state ricercate da taluni in scompensi ed irregolarità verificatisi con l'avvento dell'autonomia, ma le fonti ufficiali spiegano che le «unioni» sono state concepite per l'utilizzazione del progresso tecnico-scientifico e per perfezionare i sistemi di gestione.

Ora il Partito si presenta al congresso con un bilancio di successi nello sviluppo economico: durante l'ultimo piano quinquennale la produzione industriale è aumentata del 70% e quella agricola del 26%, mentre il reddito nazionale è salito del 52%, tutti sintomi di un progresso costante.

Non è però la continuazione di questo sviluppo quantitativo che pone i problemi maggiori bensì la qualità, la somma delle esigenze e delle prospettive che ha delineato. Fra queste il passaggio dallo sviluppo estensivo a quello intensivo, con le tante difficoltà ed esigenze nuove e con l'accresciuta intollerabilità delle debolezze e dei difetti vecchi che porta con sé.

Un tema molto dibattuto a livello di conferenza nazionale e ricorrente in tutte le assemblee di partito in questa vigilia congressuale è inoltre

quello della «disciplina del lavoro». Si criticano l'assenteismo, la trascuratezza, la mobilità della mano d'opera, l'imperfetta esecuzione dei compiti, le inadempienze, critiche che investono tanto gli operai che le direzioni delle aziende. Altrettanto si insiste nel condannare il cattivo uso del materiale, degli impianti e dei fondi ed in questo sono molto attive le commissioni di controllo popolare le quali hanno denunciato cifre rilevanti di sprechi e di indebiti compensi.

Un altro discorso, ancor più ricorrente e di maggiore rilievo, è quello sulla «nuova tappa» di perfezionamento ed estensione della democrazia socialista. Non è nuovo questo argomento, neppure nei suoi termini odierni, perché i problemi oggi sottoposti non si sono presentati all'improvviso. Già due anni fa, quando venne introdotto il «nuovo sistema», si era parlato ampiamente delle forme della partecipazione operaia alla gestione della produzione e, più in generale, della partecipazione dei cittadini alla gestione della cosa pubblica.

Sono problemi che vengono approfonditi in vista del congresso che potrebbe essere ricco di interesse, come lo sarà di novità e di interrogativi. Intanto c'è attesa per i due progetti che dovranno essere resi pubblici in precedenza, cioè il programma del PCB e la nuova Costituzione.

Ferdinando Mautino

Esercitazioni militari a pochi chilometri da Bonn

NEO-FASCISTI ITALIANI s'addestrano nella RFT

A spese di un'organizzazione neo-nazista tedesca che si chiama «fronte di liberazione europeo» e che ha ramificazioni a Trento, Milano e Roma - All'attività di questo gruppo partecipa Werner Wolf, il funzionario ministeriale di Bonn arrestato domenica scorsa assieme ad altri terroristi che volevano uccidere il cancelliere Willy Brandt

Pravda: l'URSS è favorevole a un accordo per Berlino ovest

MOSCA, 18

La Pravda conferma oggi la piena disponibilità sovietica al raggiungimento di un accordo per Berlino ovest che sia basato sui «bisogni della città» e sugli interessi della sicurezza nel centro dell'Europa». Rispondendo implicitamente a coloro che nella Germania occidentale ed in altri paesi, agitando il problema dell'ex capitale tedesca cercano di bloccare i primi passi della normalizzazione tra la RFT, l'Unione Sovietica e gli altri paesi socialisti, l'organo del PCUS scrive che le proposte concrete presentate dall'Unione Sovietica e dalla RDT tengono conto della situazione oggettiva e corrispondono alla necessità ormai maturata di risanare la situazione di Berlino ovest. Se queste proposte creano il panico presso alcuni circoli della RFT e di altri paesi ciò significa che questi circoli temono ogni passo verso il rafforzamento della sicurezza in Europa e non hanno nessun desiderio di promuovere lo sviluppo della collaborazione fra tutti gli stati del continente».

Negli ambienti politici di Mosca si attribuisce una certa importanza a questo rilancio delle proposte sovietiche e della RDT per Berlino ovest nel momento in cui gli incontri quadripartiti secondo notizie giunte qui dall'ex capitale tedesca — sembrano entrati in una nuova fase. Il comunicato sull'incontro odierno, per le formulazioni che contiene, sembra riflettere infatti un approccio più concreto e realistico al problema. Com'è noto le proposte sovietiche partono dal presupposto che Berlino ovest non fa parte e non può far parte della RFT — e respinge quindi le rivendicazioni degli oltremontani di Bonn — ma sono dirette a garantire una vita normale alla città e ai suoi abitanti dando una soluzione ai problemi dei trasporti, dei rapporti culturali, delle comunicazioni, ecc.

Il 9 marzo altro incontro per Berlino

BERLINO OVEST, 18.

Oggi ha avuto luogo un incontro tra gli ambasciatori delle quattro potenze nel quadro dello scambio di opinioni sui problemi relativi alla situazione a Berlino ovest. Il comunicato diffuso al termine dell'incontro rileva che «gli ambasciatori hanno proseguito la discussione fattiva dei problemi che sono oggetto di esame. Essi hanno stabilito di incontrarsi nuovamente il 9 marzo».

BERLINO, 18. (a. s.) - L'addetto stampa del ministero della Difesa di Bonn in una dichiarazione rilasciata oggi ai giornalisti ha preso posizione in difesa del terrorista Werner Wolf, il funzionario tecnico dello stesso ministero fermato domenica scorsa assieme ad altri dodici terroristi in detenzione abusiva di armi e rimesso nel frattempo in libertà.

Il portavoce del ministero, diretto dal socialdemocratico Helmut Schmidt ha confermato l'appartenenza del terrorista Wolf al partito neonazista di cui è segretario di circondario nella Renania. «Non abbiamo nessun motivo di licenziare il Wolf», ha affermato il portavoce «poiché il partito a cui il nostro funzionario appartiene è del tutto legale». Durante le ultime elezioni il terrorista Wolf si è presentato come candidato di punta del partito neonazista.

Da una corrispondenza da Düsseldorf ripresa oggi dall'agenzia stampa «ADN» si apprende che il Wolf assieme ad altri impiegati del ministero della Difesa di Bonn serve da collegamento fra l'esercito federale ed il partito neonazista. Milleduecento sono gli ufficiali e sottufficiali della Bundeswehr membri attivi del partito neonazista, spiega la corrispondenza pubblicata dall'«ADN».

Di questi oltre la metà sono membri della famigerata organizzazione fascista che porta il nome di «fronte di liberazione europeo» a cui il Wolf è affiliato. A questa organizzazione, che dispone di forti appoggi finanziari da parte dell'industria bellica tedesca e di altre regioni della RFT, sarebbero collegati anche i fascisti italiani.

Secondo un gruppo di esperti della Germania democratica che stanno raccogliendo una documentazione sullo sviluppo delle organizzazioni di estrema destra della Repubblica federale e di altri stati europei, la centrale operativa del cosiddetto fronte di liberazione europeo sarebbe localizzata a Trento. Altre importanti filiali si troverebbero a Milano e a Roma. Dalla corrispondenza diffusa dall'«ADN» questa sera si apprende che il gruppo di terroristi a cui appartiene il Wolf ha preso parte ad una esercitazione paravolare e di altre regioni della RFT, sarebbero collegati anche i fascisti italiani.

Questo sarebbe anche il luogo dove verrebbero istruiti con corsi accelerati gruppi di giovani neo-fascisti italiani incaricati di agire presso gli ambienti democratici degli emigrati italiani in Germania federale. Negli ultimi tempi le organizzazioni dei nostri emigrati hanno registrato un aumento dell'attività di pseudo-emigrati, per lo più studenti universitari fuori corso che nelle fabbriche e nei circoli ricreativi tentano di disturbare il lavoro delle associazioni democratiche come la FILEF (Federazione italiana lavoratori emigrati e famiglie) e le organizzazioni dei partiti di sinistra.

Da segnalare infine una risoluzione del congresso del partito socialdemocratico del circondario dell'Assia svoltosi a Biedenkopf con la quale i delegati chiedono la immediata messa al bando del partito neonazista e delle altre organizzazioni di estrema destra.

Comunicato congiunto dei comitati della pace di Italia e RDT

BERLINO, 18

(a. s.) - Il segretario generale italiano del comitato della pace, professor Andrea Gaggero, ospite del Consiglio della pace della Repubblica democratica tedesca, ha firmato a Berlino un comunicato congiunto in cui viene tra l'altro messo in rilievo che «il Movimento della pace italiano e della RDT sono dell'avviso che nell'interesse della pace mondiale e della sicurezza europea sia necessario riconoscere secondo il diritto internazionale la RDT e stabilire con essa rapporti normali a tutti i livelli compresi l'ONU e le altre organizzazioni internazionali». Nel comunicato si sottolinea ancora la necessità che venga preparata con passi concreti la conferenza sulla sicurezza europea mediante incontri multilaterali.



RAPINA IN ABITO TALARE Inquadri dalla macchina automatica da presa, questi due rapinatori di banca sono attualmente ricercati dalla polizia di Arlington. A parte il cospicuo bottino, la rapina ha avuto risonanza per il travestimento usato dai banditi: l'abito talare.

PER SOLIDARIETA' CON I COLLEGGI DI COIMBRA

In sciopero gli studenti dell'università di Madrid

18 studenti portoghesi sotto processo per «appartenenza e sostegno» al movimento di liberazione dell'Angola - Madrid: pesante attacco del «Movimento» al governo dell'Opus Dei

700 oppositori assassinati

Nota della DC sulla sanguinosa repressione in Guatemala

700 oppositori assassinati

Dopo il documento reso noto la settimana scorsa dai sindacati cattolici lussemburghesi sulla repressione e sul terrore fascista in Guatemala, dove più di settecento personalità di sinistra sono state assassinate in tre mesi, ieri la sezione esteri della DC italiana ha pubblicato una nota in cui si afferma che «continuano a giungere dal Guatemala notizie su uccisioni, attentati, rapimenti e minacce contro uomini politici, sindacalisti e oppositori del governo del col. Arana Osorio. Una pesante cortina di silenzio causata da una fortissima censura impedisce di conoscere esattamente notizie e dati precisi: ma i pochi a disposizione confermano che nel paese è in corso una violenta repressione. E' di questi giorni la notizia della drammatica fuga del leader democratico cristiano René De Leon, presidente dell'UDCA, l'organizzazione democratica cristiana dell'America Latina, che è stato costretto a rifugiarsi all'estero così come è ancora viva l'emozione per l'uccisione del deputato democratico cristiano Alfredo Miango, assassinato in pieno centro della capitale».

«Soprattutto i democratici cristiani — continua la nota — che nelle ultime elezioni hanno ottenuto il 21% dei voti portandosi al terzo posto tra i partiti, dopo una drammatica campagna elettorale, sono colpiti da questa odiosa repressione. La sezione esteri della DC alla notizia di questi avvenimenti che denunciano una ripresa di violenze non solo nel Guatemala, ma anche in Brasile, mentre esprime la più viva protesta e ribadisce la piena solidarietà ai democratici vittime della persecuzione, richiama l'attenzione di tutte le forze democratiche italiane e del governo sulla drammaticità della situazione».

MADRID, 18

Gli studenti della facoltà di Lettere e Filosofia della Università di Madrid hanno scioperato in segno di solidarietà con i loro colleghi portoghesi dell'ateneo di Coimbra in agitazione da una settimana. Nella celebre università portoghese è in atto un forte movimento contro la politica colonialista portoghese nei confronti della Guinea Bissau, dell'Angola e del Mozambico e per creare un movimento di solidarietà intorno a 18 loro colleghi attualmente sotto processo perché sospettati «di appartenere o appoggiare» il «Movimento popolare per la liberazione dell'Angola» (MPLA); altri 18 giovani sono stati arrestati ieri dalla polizia che ha occupato l'Università.

Oltre agli studenti madrileni si sono astenuti dall'attività anche gli assistenti della facoltà di Lettere e Filosofia, per solidarietà con un professore aggredito mercoledì scorso da un gruppo di giovani fascisti e per rivendicare migliori condizioni salariali e di lavoro.

La crisi fra il «Movimento popolare» e la organizzazione cattolica «Opus Dei» si viene intanto rivelando sempre più aspra. Il «Movimento» (cioè i falangisti), tramite un autorevole esponente, l'avv. Blas Pinar, ha praticamente chiesto che il governo in carica riconosca la sua «incapacità politica» e rassegni le proprie dimissioni; le accuse riguardano la nuova legge sindacale e il comportamento delle alte gerarchie ecclesiastiche, di cui l'«Opus Dei» si flette il punto di vista, che non avrebbero preso, secondo Pinar, misure abbastanza drastiche nei confronti dei giovani sacerdoti e ribelli a bauchi e catalani durante il processo di Burgos e le recenti agitazioni sindacali.

Inoltre il «Movimento» ha in discussione da mesi la proposta della formazione di «associazioni politiche» che dovrebbero servire da sfollatoio per le opposizioni moderate, senza avere però né la funzione né il potere dei partiti politici messi fuori legge in Spagna dalla fine della guerra civile. L'attacco alla linea e morbida» del governo è stato fatto durante una conferenza del «Movimento», cui erano presenti oltre cento delegati di tutto il paese e tutti i membri del gabinetto, tolto Franco. La creazione di «associazioni politiche» è stata difesa

761 mila unità nel mese di febbraio

Inghilterra: aumenta la disoccupazione

Entro la fine dell'anno dovrebbe raggiungere il milione — I postelegrafonici al trentunesimo giorno di sciopero — 30 mila oggi in corteo

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 18

I disoccupati in Gran Bretagna hanno raggiunto nel mese di febbraio la cifra record di 761 mila, una delle più alte degli ultimi tre anni. La tendenza all'aumento conferma il timore che i senza lavoro raggiungano il totale di un milione entro quest'anno.

Il segretario del TUC, Vic Feather, ha denunciato il grave disagio provocato dall'attuale linea restrizionista del governo. I commenti negativi non si limitano affatto agli ambienti sindacali. Il mondo degli affari è a sua volta preoccupato dal numero eccezionale di discessi finanziari. La tendenza al rialzo del dollaro e dopo la clamorosa bancarotta della Rolls Royce.

Alla Camera dei Comuni i laburisti hanno presentato una mozione di censura sulla «disastrosa» politica economica del conservatore. L'attacco antisindacalista di questi sta trattando trovando una risposta sempre più forte nella tenace resistenza dei 230 mila postelegrafonici inglesi. In condizioni assai difficili, al trentunesimo giorno di sciopero, «Vogliamo costringerci alla resa per fame, ma non assistiamo», era scritto su uno dei cartelli recati oggi in corteo da trentamila lavoratori. La marcia ha attraversato il traffico nel centro della capitale. E' stata una delle dimostrazioni più imponenti degli ultimi tempi.

Da un mese la Gran Bretagna è priva dei servizi postali. Il governo è fermo sull'intransigenza più assoluta. Proprio ieri ha licenziato sommarariamente il presidente della Commissione Nazionale Arbitraggio, prof. Clegg, per timore che la mediazione di questi (proposta dal sindacato) desse ostacolo alla ragione alla richiesta del 13-15% d'aumento contro l'offerta governativa dell'8,9%.

I conservatori hanno scelto la tattica dell'attesa ma possono aver commesso un grave errore sottovalutando la determinazione e la capacità di lotta dei postelegrafonici. Molti sindacati stanno mettendo a disposizione vari aiuti finanziari alla categoria: «La loro battaglia, si dice, è la battaglia di tutto il movimento sindacale».

a. b.

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 18

I disoccupati in Gran Bretagna hanno raggiunto nel mese di febbraio la cifra record di 761 mila, una delle più alte degli ultimi tre anni. La tendenza all'aumento conferma il timore che i senza lavoro raggiungano il totale di un milione entro quest'anno.

Il segretario del TUC, Vic Feather, ha denunciato il grave disagio provocato dall'attuale linea restrizionista del governo. I commenti negativi non si limitano affatto agli ambienti sindacali. Il mondo degli affari è a sua volta preoccupato dal numero eccezionale di discessi finanziari. La tendenza al rialzo del dollaro e dopo la clamorosa bancarotta della Rolls Royce.

Alla Camera dei Comuni i laburisti hanno presentato una mozione di censura sulla «disastrosa» politica economica del conservatore. L'attacco antisindacalista di questi sta trattando trovando una risposta sempre più forte nella tenace resistenza dei 230 mila postelegrafonici inglesi. In condizioni assai difficili, al trentunesimo giorno di sciopero, «Vogliamo costringerci alla resa per fame, ma non assistiamo», era scritto su uno dei cartelli recati oggi in corteo da trentamila lavoratori. La marcia ha attraversato il traffico nel centro della capitale. E' stata una delle dimostrazioni più imponenti degli ultimi tempi.

Da un mese la Gran Bretagna è priva dei servizi postali. Il governo è fermo sull'intransigenza più assoluta. Proprio ieri ha licenziato sommarariamente il presidente della Commissione Nazionale Arbitraggio, prof. Clegg, per timore che la mediazione di questi (proposta dal sindacato) desse ostacolo alla ragione alla richiesta del 13-15% d'aumento contro l'offerta governativa dell'8,9%.

a. b.

Giappone: leggi anti-operaie

TOKIO, 18.

Il governo giapponese ha presentato ieri all'esame del Parlamento un progetto di legge che abolisce tutti i provvedimenti relativi allo stato di disoccupazione; commentando la intenzione del governo di abolire il progetto di legge di disoccupazione, il giornale «Akahata» rileva che questo progetto di legge ha un carattere reazionario. Il governo, come dimostra il progetto di bilancio per il prossimo anno finanziario, stanza enormi cifre per intensificare la preparazione militare e riduce sensibilmente le spese per previdenza sociale e l'istruzione.

NEL N. 8 DI Rinascita da oggi nelle edicole

- Ai confini della Cina (editoriale di Romano Ledda)
- La vita dura per le ACLI (di Aniello Coppola)
- A proposito dei fatti della Calabria: il nemico è nel Mezzogiorno (di Alfredo Reichlin)
- In fabbrica, anche il partito (di Giuliano Pajetta)
- La parte dei braccianti (di Donatella Turtura)
- La spinta che scuote la TV (di Ivano Cipriani)
- L'Europa delle banche (di Napoleone Colajanni)
- Il capitalismo prolifica all'estero (di Silvio Leonardi)

COME AFFRONTARE I PROBLEMI DELLE SOCIETA' SOCIALISTE (discussione a Rinascita tra Giuseppe Boffa, Valentino Gerrata, Pietro Ingrao, Alessandro Natta, Gian Carlo Pajetta, Giuliano Procacci)

- L'opposizione nazionale in Spagna (di Ignazio Delogu)
- La resistenza: grandezza e limiti oggettivi (di Pietro Secchia)
- Filosofia - Critica della ragione speculativa (di Franco Ottolenghi)
- Musica - Il trucco e il teatro in Bussotti (di Luigi Pestalozza)
- Arti - Il filo rosso di Gulluso (di Antonio Del Guercio)
- Cinema - Impossibile solitudine di Buster Keaton (di Mino Argentieri)
- Che fiera ricomincia? (di O. C.)
- La rivoluzione un passo dopo l'altro (di Le Duan)
- La battaglia delle idee - Mario Spinella: I «Quaderni del carcere» di Sergio Segre: I comunisti e l'Europa; Mario Lunetta: Il nuovo Zingarelli; Nino Romeo: Lettere di Artaud

